

ANNO 2005/2006

Seduta XXXIII: lunedì 12 dicembre 2005 - pomeridiana

SOMMARIO

1. Richiesta d'urgenza (art. 47 LGC/CdS)
2. Presentazione di messaggi e proposta di attribuzione a Commissione
3. Proposta di attribuzione a Commissione di iniziativa parlamentare elaborata
4. Presentazione di atti parlamentari
5. Sostituzione di due membri e di un supplente del Consiglio della Magistratura
6. Risposte a interpellanze
7. Rinnovo del contratto quadro per gli anni 2006-2009 e approvazione del contributo globale 2006 dell'Ente ospedaliero cantonale (EOC) nonché del finanziamento delle rette per i pazienti degenti nei reparti privati e semi-privati
 - Messaggio del 5 ottobre 2005 no. 5701
 - Rapporto del 29 novembre 2005 no. 5701 R; relatrice: Marina Carobbio Guscetti
8. Modifica della Legge sull'armonizzazione e il coordinamento delle prestazioni sociali (Laps)
 - Messaggio del 25 ottobre 2005 no. 5723
 - Rapporto parziale 1 del 6 dicembre 2005 no. 5723 R parz.1; relatore: Bruno Lepori
9. a) Concessione di un credito di 280 milioni di franchi da destinare ad ammortamenti straordinari nei conti dello Stato 2005
 - Messaggio del 19 ottobre 2005 no. 5711b) Mozioni:
 - 18 aprile 2005 presentata dal gruppo PPD "Oro della Banca nazionale: per il risanamento delle finanze cantonali ma non solo",
 - 21 giugno 2005 presentata da Fabio Bacchetta-Cattori e cofirmatari "Costituzione di un Gruppo di lavoro sull'utilizzo dei proventi dell'oro della Banca nazionale"
 - 26 settembre 2005 presentate da Francesco Maggi e cofirmatari "Fondo parchi, natura e paesaggio", "Fondo energia" e "Fondazione per i beni culturali"
 - Messaggio del 22 novembre 2005 no. 5729
 - Rapporto di maggioranza del 29 novembre 2005 no. 5711 R1/5729; relatore: Bruno Lepori
 - Rapporto di minoranza del 29 novembre 2005 no. 5711 R2; relatore: Attilio Bignasca
10. Chiusura della seduta e rinvio

PRESIDENZA: Werner Carobbio, Presidente

Alle ore 14.00 il Presidente dichiara aperta la seduta, presenti 84 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Adobati - Arigoni - Arn - Bacchetta-Cattori - Bagutti - Beltraminelli - Beretta Piccoli L. - Beretta-Piccoli F. - Bergonzoli - Bertoli - Bignasca - Bobbià - Boneff - Bonoli - Bordogna - Brivio - Butti - Caimi - Calastri - Canonica G. - Canonica I. - Carobbio - Carobbio Guscetti - Cavalli - Celio - Croce - Dafond - David - Del Bufalo - Dell'Ambrogio - De Rosa - Dominé - Duca Widmer - Ducry - Ferrari C. - Ferrari M. - Fiori - Foletti - Fornera - Gemnetti - Genazzi - Ghisletta D. - Ghisletta R. - Giudici - Gobbi N. - Gobbi R. - Guidicelli - Isenburg - Jelmini - Lepori - Lepori Colombo - Lombardi - Lotti - Lurati - Maggi - Malandrini - Marra - Marzorini - Mellini - Menghetti - Merlini - Orelli Vassere - Orsi - Pedrazzini - Pellanda - Pestoni - Piazzini - Pini - Pinoja - Quadri - Ravi - Regazzi - Ricciardi - Righinetti - Rizza - Rusconi - Salvadè - Savoia - Soldati - Suter - Terrier - Torriani - Truatsch - Vitta

Si sono scusati per l'assenza:

Allidi-Cavalleri - Colombo - Pantani - Pelossi - Poli

Non si è scusato per l'assenza:

Robbiani

1. RICHIESTA D'URGENZA (art. 47 LGC/CdS)

CAROBIO W., PRESIDENTE - Nell'ordine del giorno inviato ai deputati entro i termini regolamentari non figurava l'esame del messaggio no. 5723 del 25 ottobre 2005, *Modifica della Legge sull'armonizzazione e il coordinamento delle prestazioni sociali (Laps)*, accompagnato da un rapporto parziale di cui è relatore Bruno Lepori. Per poterne discutere occorre quindi decretare l'urgenza, che deve essere accolta da almeno i due terzi dei votanti.

È aperta la discussione.

BIGNASCA A. - Il messaggio no. 5723 non è stato discusso dalla Commissione della gestione e delle finanze: nella seduta di martedì scorso era all'ordine del giorno la designazione del relatore e la Commissione si è già trovata davanti a un rapporto parziale. Sembra che se non votiamo parte di questa legge le spese per il Cantone aumenteranno; io non so se è vero. Il Consiglio di Stato ha dormito e la Commissione della gestione e delle finanze, che fino a prova contraria è ancora composta da parlamentari di milizia, ha fatto quello che ha potuto, però non sono d'accordo di approvare il rapporto senza prima averne discusso in Commissione. Il fatto che il Consiglio di Stato abbia licenziato il

messaggio dopo il Preventivo, malgrado lo influenzasse, è la dimostrazione della considerazione in cui viene tenuto questo Gran Consiglio da parte dell'Esecutivo. Purtroppo i banchi del Governo sono deserti; vorrà dire che presto quando parleranno i Consiglieri di Stato il sottoscritto uscirà dall'aula.

LEPORI B., RELATORE - Vorrei tranquillizzare il collega Bignasca: la rapidità con la quale è stato evaso il rapporto parziale sul messaggio no. 5723 non dipende da pressioni del Consiglio di Stato o di qualcun altro; purtroppo in Commissione della gestione e delle finanze il problema posto da questo messaggio non è stato subito notato, e me ne assumo la responsabilità. La Commissione ha discusso della questione durante l'ultima seduta (Attilio Bignasca non era presente in quanto si trovava a Berna), risolvendola in pochi minuti, perché è molto semplice. Si tratta di avere la base legale per poter prolungare due decreti che erano già valevoli nel 2003 e nel 2004 riguardanti i limiti previsti dalla legislazione sulle prestazioni complementari all'AVS/AI, rilevanti anche per il calcolo degli importi degli assegni famigliari. È necessario che entri in vigore questa modifica per evitare di trovarsi in un vuoto giuridico al momento dell'approvazione del rapporto riguardante la parte restante del messaggio no. 5723, di cui sono relatori i colleghi Ferrari e Lepori.

FERRARI M. - Il messaggio no. 5723, che presenta una revisione complessiva della LAPS, contempla anche la modifica su cui si è concentrato il rapporto parziale. Effettivamente già a partire dal 2003 i limiti per concedere le prestazioni complementari all'AVS/AI sono stati bloccati al livello del 2001 quale misura di risparmio. È chiaro che occorre una base legale, senza la quale non si può affrontare il complesso del messaggio, che prevede una riforma ben più ampia della Laps. Va detto che nel Preventivo 2006 gli importi e quindi le prestazioni sono già previsti in base a questa limitazione e il programma informatico presso il Dipartimento competente è già stato approntato per erogare le prestazioni in base a queste disposizioni. Noi ne abbiamo discusso in Commissione e abbiamo proceduto con urgenza, per adeguare la legge a quanto già deciso nel Preventivo.

DELL'AMBROGIO M. - Mi sembrerebbe più corretto votare l'urgenza al momento in cui, secondo l'ultimo ordine del giorno distribuito, si arriva alla trattanda in questione.

CAROBBI W., PRESIDENTE - Il voto sull'urgenza potrebbe modificare l'ordine del giorno, perciò preferisco si effettui subito.

La discussione è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'urgenza è decisa con 38 voti favorevoli, 10 contrari e 4 astensioni.¹

¹ Dibattito parlamentare: vedi pag. 2526.

2. PRESENTAZIONE DI MESSAGGI E PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE

no. 5726 8 novembre 2005

Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 18 aprile 2005 presentata da Lorenzo Quadri per il gruppo della Lega dei ticinesi "Maggiore trasparenza su naturalizzazioni e assistenza"

(alla Commissione della legislazione)

no. 5728 15 novembre 2005

Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 30 maggio 2005 presentata da Lorenzo Quadri e Attilio Bignasca per il gruppo parlamentare della Lega dei ticinesi "Regolamentazione della vendita di bombolette di vernice spray"

(alla Commissione della legislazione)

no. 5731 23 novembre 2005

Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 20 giugno 2005 presentata da Raoul Ghisletta e cofirmatari "Protezione dell'avifauna attorno alle Bolle di Magadino"

(alla Commissione della legislazione)

no. 5734 23 novembre 2005

Progetto di modifica della Legge tributaria del 21 giugno 1994

(alla Commissione speciale tributaria)

no. 5735 29 novembre 2005

Richiesta di un credito di fr. 150'000.- per l'allestimento del concorso di architettura, di fr. 580'000.- per la progettazione riguardante l'ampliamento e la parziale ristrutturazione della scuola media di Gordola, per la ratifica delle spese di fr. 300'608.- già assunte per la creazione di nuovi spazi didattici e per l'abrogazione del decreto legislativo del 19 giugno 1989

(alla Commissione della gestione e delle finanze)

no. 5736 29 novembre 2005

Realizzazione della Comunità tariffale integrale Ticino e Moesano per tutti i servizi di trasporto pubblico (estensione dell'esistente Comunità per abbonamenti Arcobaleno ai biglietti singoli, alle carte per più corse, alle carte giornaliere e ai biglietti di gruppo)

(alla Commissione della gestione e delle finanze)

no. 5737 6 dicembre 2005

Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 7 novembre 2005 presentata da Norman Gobbi e cofirmatari "Rivedere il contributo pubblico annuo (fr. 270'000.-) destinato all'Associazione Svizzera Non Fumatori"²

---- settembre 2005

Pianificazione sociopsichiatrica cantonale 2005-2008
(alla Commissione speciale sanitaria)

3. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI INIZIATIVA PARLAMENTARE ELABORATA

Calastri R. e cof. - 29.11.2005

Modifica dell'art. 68 cpv. 4 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato

(all'Ufficio presidenziale del Gran Consiglio)

4. PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Moreno Colombo per la modifica dell'art. 31 cpv. 1 della Legge sull'esercizio dei diritti politici (LEDP)

del 12 dicembre 2005

Il voto per corrispondenza generalizzato in Ticino è stato introdotto a partire dal 24 settembre 2004 per le votazioni federali e dall'8 maggio 2005 per le votazioni cantonali. Secondo i disposti dell'art. 33 lett. b) LEDP il voto per corrispondenza per le votazioni (federali, cantonali e comunali) è ammesso dal momento in cui il materiale di voto è a disposizione delle cancellerie comunali (pertanto da subito). Si rammenta pure che la busta contenente la carta di legittimazione e la scheda di voto può essere trasmessa tramite il servizio postale, oppure depositata nella bucalettere comunale (senza affrancatura) ubicata dinnanzi alla Cancelleria comunale, o consegnata direttamente in Cancelleria comunale.

² Art. 101 cpv. 4 - LGC/CdS

⁴ *Se il Consiglio di Stato non accetta, integralmente o parzialmente, le proposte, il mozionante può chiedere, entro 1 mese, che la mozione e il messaggio del Consiglio di Stato siano trasmessi a una Commissione che riferisce al Gran Consiglio con un rapporto entro 1 anno.*

Come si evince dai dati sotto riportati, si può ben affermare che il voto per corrispondenza "ha preso il volo"!

24.09.2004 - 24.4% dei votanti;
26.11.2004 - 31.2% dei votanti;
08.05.2005 - 41.1% dei votanti;
05.06.2005 - 46.3% dei votanti;
25.09.2005 - 49.7% dei votanti;
27.11.2005 - 58.5% dei votanti.

Considerato quindi come il voto per corrispondenza generalizzato venga vieppiù utilizzato dalle elettrici e dagli elettori, appare ormai superflua – per le votazioni – l'agevolazione del voto anticipato che prevede tra l'altro la seguente procedura burocratica, organizzativa e raramente utilizzata, a partire dal penultimo lunedì antecedente il giorno della votazione:

Articoli. 30 e 31 RLEDP

Voto anticipato

Art. 30 - a) richiesta e autorizzazione

¹*L'elettore che intende votare nelle forme del voto anticipato deve presentare la richiesta scritta alla Cancelleria comunale del Comune nel cui catalogo elettorale è iscritto, almeno il giorno precedente a quello in cui chiede di votare.*

²*Il Sindaco, chi ne fa le veci o il segretario comunale, rilascia senza indugio l'autorizzazione con l'indicazione del luogo, della data e dell'ora in cui l'avente diritto deve presentarsi per votare, trasmettendone copia all'Ufficio elettorale presso il quale l'elettore dovrebbe votare.*

Art. 31 - b) organizzazione

¹*Il Municipio organizza il voto anticipato con l'intervento dell'Ufficio elettorale o designando un delegato e un segretario preposti alle operazioni di voto.*

²*Il verbale delle operazioni di voto anticipato va consegnato al Presidente dell'Ufficio elettorale principale, unitamente alle schede e all'elenco dei votanti.*

Chiedo quindi che la possibilità di voto anticipato venga mantenuta unicamente per le elezioni e pertanto propongo la seguente modifica dell'art. 31 cpv. 1 LEDP:

Art. 31 - b) voto anticipato

¹*L'avente diritto di voto può votare all'ufficio elettorale nelle forme del voto anticipato prima dell'apertura ufficiale delle operazioni di voto a partire dal penultimo lunedì antecedente il giorno dell'elezione (togliere - della votazione).*

Moreno Colombo

Ai sensi dell'art. 97 cpv. 2 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma generica da Eros Nicola Mellini e cofirmatari per il gruppo UDC, volta alla creazione di un fondo di 50 milioni di franchi a favore delle piccole imprese nascenti, del rilancio occupazionale e della tutela dei posti di lavoro

del 12 dicembre 2005

Premesse

1. Lo spirito imprenditoriale giovanile è spesso frenato dalla mancanza o dall'insufficienza del capitale iniziale ("start up") associato alla carenza di garanzie che impedisce l'ottenimento di prestiti bancari.
2. Succede pure che piccole e medie aziende o artigiani si trovino in serie difficoltà – a volte addirittura a rischio di dover chiudere – non per colpa loro, ma a causa di fattori indipendenti dalla loro volontà quali il fallimento di debitori. Anche in questo caso, in mancanza di solide garanzie, le banche non erogano prestiti e l'imprenditore è costretto a chiudere malgrado la sua onestà e la validità del suo operato, con il rischio di creare a sua volta difficoltà ai propri creditori in una sorta di reazione a catena.
3. La promozione di posti di lavoro susseguente alla prima premessa, rispettivamente la salvaguardia di detti impieghi implicita nella seconda, rendono ai nostri occhi interessante l'investimento di una cinquantina di milioni di franchi. Un investimento a rischio calcolato, presumendo che la capacità imprenditoriale e l'onestà del debitore faranno sì che i prestiti vengano nel tempo rimborsati.

Alla luce di quanto sopra esposto, con questa iniziativa generica si chiede la creazione di un fondo dell'importo unico di 50 milioni di franchi, finanziato dal Cantone, da destinare all'erogazione di crediti senza garanzia per "start up" aziendali e/o rifinanziamento eccezionale per aziende attive sul territorio cantonale.

Il fondo sarà amministrato esclusivamente da BancaStato, che gestirà la politica di credito secondo gli usuali criteri bancari.

Tale fondo avrà per scopo principale la promozione dell'imprenditoria giovanile, il rilancio occupazionale e la tutela di posti di lavoro messi a rischio da situazioni finanziarie precarie, causate da fallimenti di debitori di PMI attive in Ticino.

Per il gruppo UDC:

Eros Nicola Mellini

Fornera - Isenburg - Marra -

Pinoja - Rusconi - Soldati

L'assegnazione dell'iniziativa a una Commissione ai sensi dell'art. 98 cpv. 2 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato è rinviata a una prossima seduta.

MOZIONE

Misure più restrittive per i proprietari di cani pericolosi

del 12 dicembre 2005

I recenti, e raccapriccianti, fatti di cronaca di Oberglatt hanno ribadito, con tragica evidenza, il problema dei cosiddetti "cani pericolosi". Appare purtroppo chiaro che, ad essere pericolosi, sono non solo i cani, ma soprattutto i padroni che scelgono di comperare animali selezionati per il combattimento e, oltretutto, sono spesso tutt'altro che diligenti nel prendersi cura degli animali.

La legge attuale non pare essere all'altezza della bisogna (vedi intervista al Pga Antonio Perugini su "laRegione", 2 dicembre 2005), nonostante precedenti inasprimenti risalenti a solo quattro anni fa. Si è fatto più volte cenno, anche in Parlamento, ai supposti pericoli per l'uomo connessi con il ritorno di grandi predatori alpini, con inviti ad allentare la legislazione protettiva per permettere l'abbattimento di orsi, lupi e linci. Non si capisce perché non si dovrebbe tentare di regolamentare in maniera più restrittiva la questione dei "cani pericolosi", considerato che non si conoscono attacchi di lupi a persone, mentre ogni anno 13'000 persone vengono morse dai cani nel nostro Paese.

In particolare ricordo la recente mozione Celio del 18 aprile 2005, che chiede protezione dai "lupi e dai cani di protezione", con particolare riferimento all'ambiente alpino. La realtà dimostra che i problemi con i cani non si limitano all'ambiente rurale e non possono essere messi in relazione con il pericolo, estremamente remoto per l'uomo, del lupo.

Occorre agire invece sulla presenza, sulla gestione e sul monitoraggio (per esempio tramite microchip) dei cani particolarmente aggressivi che vivono in mezzo a noi.

Da una parte occorre introdurre regole severe che riguardino chi possiede questo tipo di animale, regole analoghe a quelle in vigore per chi possiede armi.

D'altro canto, bisognerebbe regolamentare gli aspetti relativi alla responsabilità civile e penale, rendendo pienamente responsabili i padroni del comportamento dei loro animali.

Nella sua intervista il Pga Perugini invita a "colmare le lacune della legge al più presto". Credo si tratti di un invito che vale la pena di raccogliere.

Allo scopo di colmare le lacune legislative cui fa accenno anche il Pga, chiedo con questa mozione che il Governo prenda le misure legislative necessarie ad aumentare la sicurezza della gestione dei cani pericolosi, a conoscerne numero e presenza sul territorio e a rendere pienamente responsabili i proprietari, allo scopo di diminuire i rischi per i cittadini con particolare riferimento a quelli più vulnerabili, i bambini.

Sergio Savoia

Carobbio Guscetti - Cavalli - Ferrari M.

Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

INTERPELLANZA

Divisione delle contribuzioni, ulteriori domande prima e dopo il parere di Berna

del 12 dicembre 2005

La risposta del 28 novembre scorso all'interpellanza sulla Divisione delle contribuzioni (DdC) ha lasciato aperti molti quesiti. Il Parlamento ha giudicato inopportuno aprire subito la discussione generale sulla vicenda relativa alla mancata tassazione di una cessione aziendale, soprattutto per il fatto che la Consiglieria di Stato Marina Masoni ha richiesto lo scorso 22 novembre una presa di posizione all'Amministrazione federale delle contribuzioni. Il parere di Berna è atteso a giorni.

Alla luce di quanto dichiarato in Parlamento e dei fatti finora conosciuti formuliamo le seguenti domande al Consiglio di Stato, alcune delle quali rimaste senza risposta il 28 novembre in Parlamento:

1. Quando il Consiglio di Stato è stato informato sulla vicenda della mancata tassazione della cessione dell'azienda Monn SA rispettivamente delle riorganizzazioni all'interno della DdC?
2. Quando è stata messa al corrente la Direttrice del DFE della divergenza d'opinione all'interno della direzione della DdC in merito alla tassazione del trapasso di società?
3. Il parere all'Amministrazione federale delle contribuzioni è stato richiesto solo il 22 novembre. Corrisponde al vero che sono stati chiesti uno o più pareri in precedenza, viste anche le affermazioni del Direttore della DdC, il quale ha dichiarato appunto che un parere era stato chiesto?
4. Come intende informare il Consiglio di Stato il Parlamento sulle risultanze della perizia di Berna? Intende mettere a disposizione del Parlamento o di una sua Commissione questo parere?
5. Nella risposta del 28 novembre Marina Masoni ha dichiarato che il margine di apprezzamento deve essere garantito da una prassi univoca, in ossequio al principio della parità di trattamento. Per garantire questa parità di trattamento non sarebbe quindi meglio in caso di dubbio o divergenza procedere alla tassazione in modo che poi l'apprezzamento, per riprendere quanto detto dalla Consiglieria di Stato, soggiace al controllo delle eventuali istanze di reclamo e di ricorso?
6. Quali e quanti altri casi simili ci sono stati di decisioni fiscali sfociate in mancate tassazioni?
7. Corrisponde al vero che ci sono state altre divergenze nell'ambito della DdC in merito a dette tassazioni?
8. Ritiene che ci sia un conflitto d'interessi pubblici e privati ai vertici della DdC, se è vero che due funzionari in un settore delicato come le contribuzioni hanno relazioni d'interesse privato come apparso sulla stampa?

9. Come giudica il fatto che un alto funzionario sia al contempo presidente di un consiglio di amministrazione di un ente privato (nel caso specifico il signor Dell'Era è presidente della Banca Raiffeisen di Claro) tenuto conto che ha accesso a dati sensibili e vista la sua funzione pubblica?

Marina Carobbio
Celio - Ducry - Orelli Vassere

L'eventuale sviluppo e la risposta verranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Dipendenze da alcol e droga

del 12 dicembre 2005

Visti i nuovi scenari un po' obbligati da Berna UFAS e altri scelti dal gruppo di esperti sulla questione dipendenze (droga e alcol), il PdL formula la seguente interpellanza.

Chi ha deciso che per poter guarire dalla dipendenza sono sufficienti 18 mesi di comunità terapeutica e che non è più possibile chiedere prolungamenti di garanzia di pagamento della retta?

Credo non sia necessario ricordare che la dipendenza da alcol o droghe (eroina, cocaina) è una malattia e che la guarigione è un fattore puramente personale.

È vero che non sarà più possibile avere una garanzia di pagamento per istituzioni fuori Cantone?

Come mai si continua a parlare di riduzione del danno e non di astinenza e perché i metodi terapeutici ora applicati in Ticino non danno risultati soddisfacenti?

Inoltre, perché nel gruppo d'esperti sono presenti alcuni dei diretti interessati che operano nelle strutture ticinesi, tralasciando di avere in giro al tavolo anche chi è escluso?

Non è auspicabile allora una Commissione indipendente?

Fausto Beretta-Piccoli

L'eventuale sviluppo e la risposta verranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Piano viario di Chiasso - Via Como e uscita autostradale di Chiasso

del 12 dicembre 2005

Il piano viario della città di confine suscita in me qualche perplessità e crea difficoltà e pericoli rispetto al deflusso dell'autostrada N-S di Chiasso.

In prospettiva quando tutto il traffico estero e indigeno verrà veicolato su via Como, sono prevedibili difficoltà anche maggiori sia allo svincolo autostradale sia alle rotonde successive. Mi chiedo anche il motivo per il quale su via Como sia stato imposto un limite di velocità di 50 km/h, quando non esiste nessun pericolo né per i pedoni, né per i veicoli, né per gli animali (impossibilità di accesso dagli ombrelli Botta). Mi è difficile capire la qualifica di questa strada: se di scorrimento e decongestionamento, il 50 km/h mi sembra fuori luogo.

Su via Como sbocca però anche l'autostrada. Mi è già capitato in più di un'occasione di trovare la doppia colonna in uscita che di fatto ingombra parzialmente l'autostrada. La settimana scorsa ho anche ritenuto di chiamare nuovamente la Polizia cantonale a motivo del forte pericolo di incidenti. Specialmente gli autotreni che circolano verso sud si trovano la corsia di destra ostruita improvvisamente dopo il dosso di Pontegana.

Siccome ritengo ancora possibile migliorare quanto previsto, rispettivamente rimediare alla suddetta situazione di pericolo per le persone, in modo particolare nelle ore di punta, chiedo al Consiglio di Stato:

1. È al corrente di questa situazione anomala?
2. Caricando totalmente via Como, secondo il nuovo concetto viario di Chiasso, come si pensa di assicurare la necessaria fluidità d'uscita allo svincolo autostradale?
3. I piani comunali del traffico vengono discussi e decisi in collaborazione con il Cantone?

Edo Bobbià

L'eventuale sviluppo e la risposta verranno presentati nel corso di una prossima seduta.

5. SOSTITUZIONE DI DUE MEMBRI E DI UN SUPPLENTE DEL CONSIGLIO DELLA MAGISTRATURA

CAROBIO W., PRESIDENTE - Sebbene occorra designare due membri e un supplente del Consiglio della Magistratura, al momento attuale è stata avanzata una sola candidatura: si tratta di quella dell'avvocato Mario Postizzi, presentata dal PLR, per sostituire Rocco Bonzanigo. L'art. 79 della Legge organica giudiziaria impone che due sia il numero massimo di avvocati membri del Consiglio, perciò rimane in sospeso la designazione di un membro laico, oltre che del supplente. Si ritornerà a discuterne in un'altra seduta.

Ai sensi dell'art. 114 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, essendo stata presentata una sola candidatura non si procede a votazione: ritengo quindi nominato alla carica di membro del Consiglio della Magistratura l'avvocato Mario Postizzi, in sostituzione di Rocco Bonzanigo.

6. RISPOSTE A INTERPELLANZE

A Melide si vuole costruire una grande antenna per la telefonia mobile deturpando gravemente il paesaggio. Il Consiglio di Stato lo impedirà?

Risposta scritta (art. 140 cpv. 5 LGC/CdS) del 12 dicembre 2005 all'interpellanza presentata il 28 novembre 2005 da Abbondio Adobati

Signor deputato,

come concordato con il Direttore del Dipartimento del territorio Marco Borradori in occasione dell'ultima sessione parlamentare di seguito rispondiamo per iscritto alla sua interpellanza.

1. Intende far svolgere ulteriori verifiche di impatto ambientale riguardo all'antenna per telefonia mobile che, se posata in quel luogo, deturperebbe gravemente l'accostamento fra il lago e il nucleo storico di Melide?

Per la regolamentazione specifica delle antenne per la telefonia mobile, fanno stato le prescrizioni dell'ORNI (Ordinanza federale sulla protezione da radiazioni non ionizzanti) e dal relativo Regolamento cantonale di applicazione (RORNI), che si basano sulla Legge sulla protezione dell'ambiente del 7 ottobre 1983 (LPamb - art. 12 cpv. 2).

Questi due strumenti definiscono in modo esaustivo le condizioni per il rilascio delle autorizzazioni per la posa di tali impianti, in particolare per quanto concerne gli aspetti di tutela della salute pubblica dalle emissioni da essa generate.

Questi controlli possono essere verificati dall'autorità cantonale competente nell'ambito dell'istanza edilizia.

Per le questioni legate all'inserimento paesaggistico (accostamento fra il lago e il nucleo storico di Melide), sarà compito degli uffici cantonali preposti, e in particolar modo della Commissione delle bellezze naturali e del paesaggio e della Commissione dei beni culturali, di valutare il progetto per questo aspetto nell'ambito della verifica sulla domanda di costruzione.

Si segnala che la domanda di costruzione è appena giunta all'Amministrazione e che questi aspetti di verifica sono in corso.

2. In attesa ordinerà l'immediato blocco delle procedure relative alla domanda di concessione edilizia?

Sin tanto che la domanda di costruzione non sarà cresciuta in giudicato, previa verifica ambientale e di inserimento paesaggistico, il palo dove vengono posizionate le antenne non può essere edificato, motivo per cui non risulta necessario bloccare in alcun modo la procedura.

3. Si adopererà per favorire una soluzione concordata fra le società di telefonia mobile e le Autorità comunali di Melide?

L'art. 5 del RORNI prescrive che la scelta dei siti per l'installazione degli impianti deve essere coordinata, al fine di permettere una loro razionale distribuzione sul territorio e, se fattibile il loro uso comune (co-utenza).

L'accordo di coordinamento sottoscritto dal Dipartimento del territorio e operatori si fonda su queste basi legali ed è composto dalle "Condizioni generali per il coordinamento dei siti delle antenne per la telefonia mobile" e di relativi elaborati grafici. Il territorio cantonale è suddiviso in comprensori secondo criteri orografici; per ognuno di questi comprensori viene elaborato un piano di coordinamento che indica tutti i siti esistenti e previsti.

Il territorio giurisdizionale di Melide fa parte del Piano del Medio e Basso Ceresio. In questo Piano il sito oggetto dell'interpellanza ubicato tra autostrada e ferrovia è menzionato quale sito coordinato per le tre ditte della telefonia mobile subordinato però alla messa fuori esercizio e allo smantellamento delle due stazioni di telefonia mobile già operative presso il comune di Melide, all'interno del nucleo urbano. In questo senso l'accordo di coordinamento ha previsto di garantire un unico sito per le antenne della telefonia mobile a Melide, sostitutivo dei siti, invece di prevedere un sito aggiuntivo per l'azienda non ancora presente nel Comune. Dalla documentazione della domanda di costruzione questo fatto è garantito da due lettere delle aziende.

Vogliam gradire, signor deputato, i sensi della nostra massima stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

La Presidente:

Il Cancelliere:

M. Masoni

G. Gianella

Per la rapida realizzazione di un adeguato e più modesto Centro di controllo dei mezzi pesanti in Ticino!

Risposta scritta (art. 140 cpv. 5 LGC/CdS) del 6 dicembre 2005 all'interpellanza presentata il 26 settembre 2005 da Manuele Bertoli e cofirmatari

Signori deputati,

la necessità di un controllo approfondito dei veicoli pesanti e dei loro autisti in transito sul nostro territorio è indiscutibile e prendiamo atto con piacere che ciò è condiviso. Prima di entrare nel merito dei quesiti da voi posti desideriamo puntualizzare quanto segue.

L'indirizzo adottato dal Consiglio di Stato è come noto quello di procedere alla progettazione definitiva di un'area multiservizi sui sedimi della ex-Monteforno, la quale prevede un'area di stoccaggio per circa 400 veicoli pesanti, dove viene effettivamente integrato il centro di controllo, un centro di servizi e un posteggio per circa 100 posti veicoli leggeri, la cui costruzione e gestione saranno dati in concessione a terzi. Il costo dell'area dei veicoli pesanti e del centro di controllo si situa attorno ai 100 milioni di franchi che dal 2008, con la ripresa delle proprietà da parte della Confederazione, saranno assunti integralmente dalla stessa.

La necessità di procedere in tempi brevi non sussiste solo per il centro di controllo ma anche per il dosaggio dei veicoli pesanti in transito, ciò che a Sigrino non era possibile; la situazione provvisoria odierna non può essere tollerata a lungo viste le precarie situazioni di sicurezza e igiene a cui sono esposti gli autisti.

Anche dal lato ambientale la situazione attuale è precaria soprattutto per la popolazione della regione costretta ogni giorno a sopportare la lunga colonna di autotreni in lento movimento a motore acceso.

Il progetto previsto sui sedimi dell'ex-Monteforno a Giornico, si prefigge poi di raggiungere altri obiettivi di forte importanza regionale tra cui il risanamento dell'area industriale ed un significativo contributo all'economia locale.

Nel merito dei vostri quesiti rispondiamo come segue:

1. Alla luce del sovradimensionato progetto di centro multifunzionale presso la ex Monteforno, progetto particolarmente controverso che richiederà nella migliore delle ipotesi, sempre che venga approvato, un iter di realizzazione che durerà da 5 a 8 anni, non ritiene il Consiglio di Stato opportuno ripensare la strategia in materia di centri di controllo?

Ribadiamo che la necessità e l'urgenza sono date sia per la costruzione di un centro di controllo dei veicoli pesanti, sia per la realizzazione di un'area di stoccaggio esterna all'autostrada che consenta una gestione sicura del sistema contagocce.

In questo senso il progetto di area multiservizi non può essere considerato sovradimensionato ma risponde alle esigenze di stoccaggio dei veicoli nelle due direzioni. Ciò da un lato per permettere l'organizzazione del sistema del contagocce e la gestione di eventuali panne/incidenti in galleria in direzione nord, dall'altro per far fronte a situazioni di saturazione alla dogana in direzione sud.

Anche in ottica futura, considerando AlpTransit in funzione, secondo la Legge federale concernente il trasferimento su ferrovia del traffico merci pesante attraverso le Alpi il traffico "ammesso" su strada attraverso le Alpi sarà di 650'000 passaggi annui, per cui una gestione dei veicoli pesanti sarà comunque necessaria; il progetto dovrà comunque essere a tal punto flessibile da poter eventualmente restituire alla zona industriale i terreni superflui che però saranno stati risanati e attrezzati tramite la creazione di un accesso autostradale diretto, in modo da risultare attraenti per l'espansione della zona industriale.

La strategia dei centri di controllo non è di competenza cantonale, ma federale. La Confederazione sta adottando le stesse soluzioni per esempio nel Cantone di Uri (centro di competenza di Erstfeld).

2. Non ritiene il Consiglio di Stato opportuno propendere per soluzioni più rapide e meno invasive del territorio e dell'ambiente, oltre che finanziariamente meno onerose?

Il Consiglio di Stato ritiene che l'ubicazione dell'area multiservizi sui sedimi ex-Monteforno a Giornico è strategica dal lato della gestione dei veicoli pesanti e permette nel contempo di riordinare e meglio attrezzare la zona industriale locale nonché dotarla di un accesso autostradale diretto finanziato dalla Confederazione; è, questa, un'opportunità da cogliere.

3. Per quali motivi è stato abbandonato il progetto "Sigirino", quando questo Comune a suo tempo aveva espresso la propria disponibilità a discutere sul solo centro di controllo, se si fosse abbandonata quella parte di progetto che nulla aveva a che fare con un simile centro?

Il progetto "Sigirino" prevedeva unicamente il centro di controllo. L'idea progettuale è stata da tempo abbandonata in quanto l'area in questione risultava inadatta dal punto di vista ambientale (settore di particolare interesse ambientale a lato del fiume Vedeggio), non permetteva in ogni caso lo stoccaggio e quindi l'applicazione dell'attuale sistema "contagocce" ed entrava in forte contrasto con lo svincolo stradale del cantiere AlpTransit a Sigirino.

Come detto la necessità di risolvere urgentemente anche il problema del dosaggio e della gestione delle emergenze ha portato ad optare per Giornico, l'unica soluzione che permette di combinare in una struttura unica entrambi i fabbisogni.

4. Perché, invece di ridimensionare a solo centro di controllo il progetto "Sigirino", soluzione che poteva e può essere realizzata senza particolari conflitti naturalistici, funzionali e procedurali, si è optato per la soluzione "ex-Monteforno".

Oltre a quanto già contenuto nella risposta alla domanda no. 3, si ribadisce che il centro di controllo non è la sola priorità. La necessità di costruire un'area di stoccaggio per gestire il sistema "contagocce" ha portato ad optare per la soluzione ex Monteforno che risponde a tutti i requisiti.

5. Il Consiglio di Stato non ritiene opportuno, data la forte opposizione regionale e cantonale al progetto "ex Monteforno", dar seguito immediatamente alla verifica di una soluzione alternativa che riconsideri l'insediamento del solo centro di controllo dei veicoli pesanti nel Sottoceneri (a Sigirino, più a sud o in dogana), e individui un diverso concetto di stazionamento in sostituzione del ventilato maxi-posteggio a Bodio/Giornico?

Le autorità cantonali sono molto attente alle problematiche locali; la progettazione definitiva è portata avanti in considerazione delle giuste rivendicazioni della regione, quali la realizzazione di uno svincolo autostradale completo anche per l'allacciamento alla rete stradale locale, la giustificazione ambientale dell'opera e le ricadute economiche.

Cogliamo l'occasione per informare che a garanzia di un ottimale inserimento pianificatorio e architettonico dell'area il Consiglio di Stato ha incaricato un architetto rinomato di affinare il percorso progettuale; da una prima valutazione possiamo ritenere che questa è una scelta che rafforza il progetto di tutta l'area.

In merito al concetto di stazionamento va ribadito che quello che fa capo alle aree di stoccaggio per la gestione del dosaggio dei veicoli pesanti attraverso la Galleria del San Gottardo è di competenza della Confederazione; il Cantone applica questo concetto cercando di far confluire nel progetto gli interessi della regione la quale deve poter cogliere

l'opportunità data dalla riqualifica urbanistica e ambientale della zona industriale e dalla costruzione di un accesso autostradale diretto.

Vogliate gradire, signori deputati, l'espressione della massima stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

La Presidente:

M. Masoni

Il Cancelliere:

G. Gianella

7. RINNOVO DEL CONTRATTO QUADRO PER GLI ANNI 2006-2009 E APPROVAZIONE DEL CONTRIBUTO GLOBALE 2006 DELL'ENTE OSPEDALIERO CANTONALE (EOC) NONCHÉ DEL FINANZIAMENTO DELLE RETTE PER I PAZIENTI DEGENTI NEI REPARTI PRIVATI E SEMI-PRIVATI

Messaggio del 5 ottobre 2005 no. 5701

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: adesione all'entrata in materia e approvazione del decreto legislativo annesso al messaggio governativo riguardante il contributo globale 2006 all'EOC e il finanziamento delle rette per i pazienti degenti nei reparti privati e semi-privati.

È aperta la discussione di entrata in materia.

RIGHINETTI T. - Poiché ho firmato il rapporto commissionale con riserva, o meglio solo per le conclusioni, mi sento in dovere di fornire alcune spiegazioni.

Due problemi hanno soprattutto fatto discutere la Commissione della gestione e delle finanze: il primo è il contributo massimo fissato per legge al 18% del gettito fiscale cantonale, il secondo è la formazione del personale. Il limite del 18%, introdotto nella legge del 1982, era considerato sufficientemente elevato da non suscitare problemi, e così è stato. Oggi, dopo la modifica di quattro anni or sono e l'attribuzione all'EOC di un contributo globale annuo in base ai contratti di prestazione, ci si può legittimamente chiedere se tale limite sia ancora giustificato o meno. Se ne è discusso a più riprese, non solo quest'anno, finendo per mantenerlo, per lo meno come indicatore di quanto possiamo spendere sulla base della fiscalità cantonale. Nel frattempo però è arrivato l'obbligo federale di pagare circa 25 milioni di franchi ogni anno per i degenti in camera privata e semi-privata. È comprensibile che questa spesa non possa essere considerata nel 18%, tuttavia bisognerebbe trovare una soluzione diversa da quella attuale.

Per quanto concerne la formazione del personale, si constata una palese differenza di trattamento tra pubblico e privato. È indispensabile che lo Stato avanzi proposte concrete per non perpetuare una situazione del tutto anomala e discriminante. L'EOC ha la possibilità di offrire a prezzi migliori il regime privato e semi-privato, non solamente grazie ai circa 25 milioni di franchi versati dal Cantone, ma anche perché fissando le tariffe non è

obbligato a considerare il costo forfetario di formazione del 5% voluto dagli assicuratori malattia, come invece il privato è obbligato a fare. Nella formazione poi il pubblico gode di benefici particolari: basti pensare ai pronti soccorsi che funzionano quasi solo con personale in formazione. Questo fatto però si nota: non sono pochi i casi di errori dovuti alla non ancora perfetta conoscenza dell'arte. Fortunatamente quasi sempre non ci sono conseguenze, ma qualche volta ve ne sono e anche importanti per i pazienti, in fondo chiamati a fare la cavia. La stessa cosa vale anche per il personale paramedico.

Si è parlato poco della pianificazione ospedaliera in rapporto al contributo globale dell'EOC. Eppure ci sarebbe molto da dire. Per esempio, con il sistema oggi in vigore, una volta attribuito il contributo annuo il Gran Consiglio non ha più voce in capitolo. Vale la pena di ricordare l'introduzione del reparto di cardiologia all'ORL avvenuta alcuni anni or sono. Sono piovute in questa sede interpellanze, interrogazioni e interventi di deputati che hanno ampiamente dimostrato che si trattava di un doppione. Eppure non c'è stato niente da fare e l'EOC ha proseguito imperterrito nominando primari e quant'altro, con spese di milioni di franchi, e riacquistando – e questo è paradossale – gli apparecchi che aveva venduto pochi mesi prima. Ma anche questo è stato detto, senza raccogliere neppure un minimo di risposta. Anche nella pianificazione ospedaliera la vittoria del pubblico sul privato è stata evidente e – come da me ma anche da altri ampiamente riferito in questa sede – potenziata da condizionamenti e pressioni di diversa natura. Ora sarà interessante vedere come si muoverà l'EOC con la riabilitazione cardiovascolare, attribuitagli a mezzanotte meno cinque lasciandogli piena libertà di azione.

Io voterò questo contributo, con l'auspicio che il Governo dia chiare indicazioni a breve termine su come affrontare e risolvere le problematiche sollevate per i settori sussidiati e per i contratti di prestazione.

CAIMI C. L. - Il mio gruppo, tramite la mia capogruppo, ha insistito affinché questo punto venisse trattato prima del Preventivo. Infatti, la discussione sul contributo all'EOC non avrebbe avuto nessun senso se fosse seguita a quella sul Preventivo.

Tramite il mio intervento intendo chiedere di rinviare l'oggetto in Commissione a causa del mancato adeguamento del contributo globale agli esiti della pianificazione ospedaliera. Tramite quest'ultima sono stati stralciati 90 letti, soprattutto nel settore acuto, ottenendo un enorme risparmio, voluto da questo Parlamento e approvato il 29 novembre. Eppure il Consiglio di Stato stesso nel messaggio in discussione [*parte II - Il contributo globale 2006, 1. Considerazioni generali*] ammette che della pianificazione ospedaliera in corso non è stato tenuto conto. Il rapporto della Commissione della gestione e delle finanze è stato firmato lo stesso giorno in cui la pianificazione ospedaliera è stata votata.

Se vogliamo essere seri nel risparmio, siamo tenuti a intervenire laddove è data la possibilità di farlo. La pianificazione ospedaliera ha cancellato circa una ventina di milioni di franchi di spesa all'anno; alcuni milioni sono riferibili al contributo che dovrebbe spettare all'EOC. Visto e considerato che il contributo, una volta votato, è definitivo e non si può chiedere a conguaglio una restituzione degli importi risparmiati, ritengo che un approfondimento sia necessario, nella misura in cui un risparmio di alcuni milioni è possibile.

Stiamo risparmiando sulle lenticchie e sui centesimi e togliamo contributi sociali a tutti; io credo che se vogliamo essere coerenti, visto che abbiamo preso delle decisioni in materia di pianificazione ospedaliera e che ci sono milioni in gioco, dobbiamo esaminare in modo adeguato dove è possibile risparmiare nell'anno 2006. Chiedo quindi di rinviare l'oggetto in Commissione per l'approfondimento di un tema che ritengo importante.

Ai sensi dell'art. 75 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la discussione di entrata in materia è sospesa ed è aperta la discussione sulla richiesta di rinvio.

PESENTI P., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ - Il rinvio domandato da Caimi non è attuabile. Con il messaggio no. 5701 si decide soprattutto in merito al rinnovo del contratto quadro 2006-2009 e ai cambiamenti e perfezionamenti in esso introdotti. La notizia principale è che di fatto l'EOC in termini reali ha abbassato la propria spesa, pur avendo messo in funzione una clinica in più, quella di Novaggio.

La questione che si pone è se bisogna modificare il contributo globale per il 2006 a dipendenza della pianificazione ospedaliera. Prendere una decisione oggi nel merito della pianificazione e calcolare il contributo globale sulla base di essa è prematuro, perché la pianificazione non è ancora in vigore. Mi pare poi di avere sentito che ci sono dei ricorsi, proprio da parte di chi ha chiesto il rinvio, per cui i termini saranno posticipati. La LAMal contiene il principio secondo il quale il Consiglio federale dovrebbe decidere in merito entro quattro mesi, però ricordo che l'ultima volta il Consiglio federale ha impiegato più di un anno e mezzo. I tempi evidentemente possono slittare. Se fosse sicuro che non ci sono ricorsi contro la pianificazione ospedaliera e fosse già stabilita la data della sua entrata in vigore, sarebbe possibile per l'EOC compiere dei calcoli attendibili, ma sulla base di un principio di precauzione non mi azzarderei a toccare il contributo globale per il 2006.

CAROBIO GUSCETTI M., RELATRICE - Come ha detto la Consigliera di Stato, credo non ci sia giustificazione alcuna per rinviare il messaggio in Commissione, dal momento che esso prevede il budget globale per il 2006 e il rinnovo del contratto quadro. Semmai le cifre andranno riviste in sede di Consuntivo, qualora la pianificazione dovesse entrare in vigore presto, come tutti auspichiamo. Condivido quindi la non approvazione del rinvio chiesto da Caimi.

CAIMI C. L. - Nessuno può mettere in dubbio che la pianificazione ospedaliera crescerà in giudicato per quanto riguarda i settori in cui non sono stati presentati ricorsi, quindi per tutti quelli non legati alla riabilitazione. Questi ultimi rappresentano un importo minimo, rispetto agli altri e non è in discussione la pianificazione ospedaliera dei letti acuti. Io ritengo che la mia proposta consentirebbe di risparmiare già nel 2006.

PESENTI P., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ - Ricordo che, dal profilo giuridico, così come la clinica Humaine ha diritto di ricorrere contro la pianificazione, anche l'EOC, che perde 90 letti, ha diritto di fare altrettanto.

La discussione sul rinvio è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, la richiesta di rinvio formulata da Carlo Luigi Caimi è respinta con 16 voti favorevoli, 52 contrari e 3 astensioni.

Prosegue la discussione di entrata in materia.

CAROBIO GUSCETTI M., RELATRICE - Sebbene quei temi siano già stati trattati nel rapporto commissionale, rispondo brevemente ad alcune osservazioni formulate da Tullio Righinetti riguardanti i 25 milioni di franchi versati per le ospedalizzazioni fuori Cantone, il limite del 18%.

Per quanto riguarda il limite del 18%, il rapporto riprende le motivazioni già fornite dal Governo negli scorsi anni: tale limite venne fissato dal Legislatore cantonale nel 1982 per tenere sotto controllo le uscite e a quell'epoca non si pensò ad un'eventuale spesa straordinaria. Va sottolineato che in tutti questi anni il tetto del 18% ha portato a reali razionalizzazioni dei servizi offerti dall'EOC, con risparmi significativi. Infatti, l'aumento medio annuo dei costi medi di esercizio dell'EOC fra il 2002 e il 2004 è stato dell'1% e per il 2005 l'aumento è contenuto allo 0.5% (come d'altronde domandato da questo Parlamento con le indicazioni pianificatorie di contenimento della spesa decise nell'ambito del pacchetto di risparmio).

Ricordo che gli oltre 25 milioni di franchi per le ospedalizzazioni fuori Cantone non inclusi nel contributo globale e versati separatamente dallo Stato all'EOC porterebbero a superare il tetto del 18% del gettito di imposta cantonale fissato per la legge. Dei 25 milioni di franchi, come lo stesso Righinetti ha sottolineato, si dovrebbe semmai discutere in un altro ambito; si potrebbe invece valutare se il limite del 18% non sia in contraddizione con il sistema del finanziamento basato sul contratto di prestazione e rivedere i compiti che vengono affidati all'EOC. Questo dibattito è già stato condotto poche settimane fa nell'ambito della pianificazione ospedaliera, lo rifaremo quando nella prossima pianificazione ospedaliera discuteremo di una ridefinizione dei mandati di prestazione e non si può certo affrontarlo ora in pochi minuti.

Rimettere in discussione il tetto del 18% per decidere se inglobare o meno i 25 milioni di franchi significherebbe ripetere un dibattito in parte già compiuto e bisognerebbe dire chiaramente a quali prestazioni l'EOC dovrebbe rinunciare per prendersi a carico questa spesa supplementare. Mi sembra che pretendere ciò sia un pretesto per criticare l'operato dell'EOC.

Fatte queste brevi considerazioni vi invito a votare il budget globale e il rinnovo del contratto quadro.

RIGHINETTI T. - Nel mio intervento precedente ho semplicemente formulato alcune critiche, auspicando in conclusione che il Consiglio di Stato metta ordine in questa situazione e dia indicazioni chiare e accettate da tutti, e ho annunciato che comunque avrei approvato il rapporto. In ogni caso, né la relatrice né la Consigliera di Stato hanno risposto adeguatamente, specialmente per quanto riguarda il problema della formazione.

DEL BUFALO A. - Due delle problematiche toccate negli interventi saranno di attualità per i prossimi anni. Io darò la mia adesione al rapporto, però invito il Consiglio di Stato per il prossimo anno a rivedere il limite del 18%. È uno dei pochi punti della spesa sanitaria cantonale vincolati alle entrate e finora ha dato prova di funzionare bene. Invito il Consiglio di Stato ad aggiornare la percentuale in confronto al gettito fiscale per adattarla alla nuova legge federale, ma chiedo di non modificare il sistema svincolandolo dalla percentuale del gettito fiscale, perché altrimenti il parametro di spesa diventerebbe incontrollato.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 47 voti favorevoli, un contrario e 12 astensioni.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti con 56 voti favorevoli e 17 astensioni.

8. MODIFICA DELLA LEGGE SULL'ARMONIZZAZIONE E IL COORDINAMENTO DELLE PRESTAZIONI SOCIALI (LAPS) - Rapporto parziale 1

Messaggio del 25 ottobre 2005 no. 5723

Conclusioni del rapporto parziale 1 della Commissione della gestione e delle finanze: adesione all'entrata in materia e approvazione del disegno di Legge sull'armonizzazione e il coordinamento delle prestazioni sociali (LAPS) e del disegno di Legge sugli assegni di famiglia (LAF) annessi al rapporto medesimo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

BIGNASCA A. - Discutiamo questo rapporto parziale, con cui si modificano i limiti per il versamento di aiuti, senza conoscere l'incidenza della misura né per il Cantone, né per gli assicurati, né per i contribuenti. Mi piacerebbe conoscere questi dati, che non risultano dal messaggio.

PESENTI P., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ - Lo scopo di queste misure è contenere l'aumento della spesa nel settore delle prestazioni complementari, il cui centro costi negli ultimi anni ha registrato dei sorpassi. Perciò è stato chiesto di discuterne prima del Preventivo. L'aumento della spesa viene contenuto semplicemente non adeguando i limiti verso l'alto. Ricordo che quella odierna è una riedizione di una stessa decisione già presa per quanto concerne il 2005. Il Governo potrà senz'altro fornire un calcolo più dettagliato, che dovrebbe essere compiuto anche basandosi su quanto avvenuto in passato; evidentemente si tratta di stime.

BIGNASCA A. - Come ben ho evidenziato nella domanda di rinvio, il Gran Consiglio sta votando riduzioni a chi beneficia delle rendite complementari senza conoscere l'entità di queste riduzioni. Sappiamo tutti che il costo della vita aumenta eppure votiamo queste modifiche di legge senza nemmeno conoscere gli elementi di base. Fate quello che volete; il sottoscritto ripete che, vista la situazione, andrà al Tribunale federale.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia sulla modifica della LAPS è accolta con 47 voti favorevoli, 2 contrari e 12 astensioni.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del disegno di Legge sull'armonizzazione e il coordinamento delle prestazioni sociali (LAPS) annesso al rapporto commissionale sono accolti con 51 voti favorevoli, 3 contrari e 12 astensioni.

Messa ai voti, l'entrata in materia sulla modifica della LAF è accolta con 53 voti favorevoli, 2 contrari e 11 astensioni.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del disegno di Legge sugli assegni di famiglia (LAF) annesso al rapporto commissionale sono accolti con 54 voti favorevoli, 2 contrari e 12 astensioni.

9. CONCESSIONE DI UN CREDITO DI 280 MILIONI DI FRANCHI DA DESTINARE AD AMMORTAMENTI STRAORDINARI NEI CONTI DELLO STATO 2005

Messaggio del 19 ottobre 2005 no. 5711

MOZIONI:

- **18 APRILE 2005 PRESENTATA DAL GRUPPO PPD "ORO DELLA BANCA NAZIONALE: PER IL RISANAMENTO DELLE FINANZE CANTONALI MA NON SOLO",**
- **21 GIUGNO 2005 PRESENTATA DA FABIO BACCHETTA-CATTORI E COFIRMATARI "COSTITUZIONE DI UN GRUPPO DI LAVORO SULL'UTILIZZO DEI PROVENTI DELL'ORO DELLA BANCA NAZIONALE" E**
- **26 SETTEMBRE 2005 PRESENTATE DA FRANCESCO MAGGI E COFIRMATARI "FONDO PARCHI, NATURA E PAESAGGIO", "FONDO ENERGIA" E "FONDAZIONE PER I BENI CULTURALI"**

Messaggio del 22 novembre 2005 no. 5729

Conclusioni del rapporto di maggioranza della Commissione della gestione e delle finanze no. 5711 R1/5729 R: adesione all'entrata in materia e approvazione del decreto legislativo annesso al messaggio no. 5711; adesione alle conclusioni del messaggio no. 5729.

Conclusioni del rapporto di minoranza della Commissione della gestione e delle finanze no. 5711 R2: non adesione all'entrata in materia.

È aperta la discussione di entrata in materia.

MERLINI G. - Tutto è bene quel che finisce bene, verrebbe voglia di dire, ammesso e non concesso che le lunghe discussioni sulla destinazione dei proventi straordinari della realizzazione dell'oro in esubero della Banca nazionale finiscano oggi, visto che è già stato preannunciato il referendum da parte della Lega. È di circa un anno fa la conferma che sarebbe arrivato nelle casse del Cantone, in versamenti rateali, questo introito straordinario di 557 milioni di franchi. E subito si sono scatenati gli appetiti, con una girandola di proposte su come spendere almeno una parte consistente di questa apparente "manna" proveniente da Berna. Ne abbiamo sentite di tutti i colori: da chi chiedeva l'istituzione di fondi speciali a chi invocava la costituzione di un gruppo di lavoro, a chi ancora voleva (e vuole) distribuire la tredicesima ai pensionati per tre anni, a chi voleva destinare parte di queste risorse alla promozione dell'autoimprenditorialità, alla lotta alla disoccupazione giovanile, a riforme strutturali dell'Amministrazione pubblica e chi più ne ha più ne metta. Ma dopo un lungo tira e molla e qualche minaccia tattica, tutti i partiti rappresentati nella Commissione della gestione e delle finanze, salvo la Lega dei ticinesi, hanno infine sottoscritto il rapporto di maggioranza sul credito di 280 milioni di franchi da destinare ad ammortamenti straordinari, come proposto dal Consiglio di Stato. È apprezzabile che si sia raggiunto un accordo sulla proposta del Governo, che è una soluzione di responsabilità oltre che di buon senso.

Il ragionamento che sta alla base di questa impostazione potrebbe essere riassunto così: abbiamo prosciugato il capitale proprio e quindi una metà dei 557 milioni di franchi va a coprire il disavanzo della gestione corrente del 2005, mentre l'altra metà consente di contenere la crescita del debito pubblico nel 2006 entro i 1.3 miliardi circa. La situazione finanziaria del Cantone è infatti ancora una situazione di emergenza (nonostante il Preventivo 2006 faccia stato di un più moderato incremento della spesa pubblica rispetto agli anni 2001-2005): senza nuove misure di risanamento non riusciremo a coprire con mezzi propri, almeno fino al 2008, neppure un solo franco degli investimenti netti programmati e in parte – ciò che è peggio – nemmeno le spese correnti. Questo introito straordinario ci dà la possibilità, per soli due anni, di evitare di contrarre nuovi debiti con le banche e di accollarci ulteriori interessi passivi. Dovessimo utilizzare in parte o interamente i proventi dell'oro per finanziare spese straordinarie, siano esse correnti o d'investimento, ci ritroveremmo costretti a chiedere prestiti per coprire le spese ordinarie, con i costi supplementari che ne deriverebbero. Sarebbe una vera assurdità. Anche perché, così facendo, peggioreremmo il livello dell'autofinanziamento negativo e non riusciremmo a raggiungere l'obiettivo di azzerarlo entro la fine della legislatura in corso, come previsto dal Piano finanziario e dalle Linee direttive. Inoltre – fatto politicamente ancora peggiore – daremmo un messaggio fuorviante al Paese, facendo credere che la spesa corrente ordinaria attuale, quella con cui lo Stato aiuta per esempio gli apprendisti, sussidia i premi di cassa malati, finanzia l'offerta ospedaliera, la scuola e la giustizia, la polizia e le strade, sarebbe spesa improduttiva e quindi "cattiva", mentre quella straordinaria che fosse finanziata con l'oro della BNS sarebbe produttiva e quindi "buona". È ben vero che l'ammortamento di 280 milioni di franchi sul debito viene a sgravare, nel conto della gestione corrente, gli oneri del Cantone per il servizio degli interessi nella misura di 10 milioni nel 2006 e di 15 milioni nel 2007 e nel 2008. Ma attenzione: questo alleviamento è interamente neutralizzato dal mancato riversamento al Cantone della quota-parte sugli utili della Banca nazionale a partire dal 2006, poiché la distribuzione "una tantum" del capitale di 557 milioni sostituisce i proventi della vendita delle eccedenze

auree della Confederazione, ciò che comporta una perdita ricorrente a tempo indeterminato di circa 13 milioni ogni anno.

Come è stato scritto dal Consigliere di Stato Gendotti, non è dunque tutto oro quel che luccica: questo mezzo miliardo che ha scatenato una ridda di proposte – anche interessanti – non consente in realtà di modificare le scelte budgetarie del Governo e del Parlamento. Infatti, pur comportando una riduzione significativa della sostanza ammortizzabile e quindi degli ammortamenti ordinari (-45 milioni nel 2006, -38 nel 2007, -32 nel 2008 e via decrescendo), l'introito straordinario corrisponde grosso modo alla somma dei disavanzi d'esercizio dell'anno scorso e di quest'anno e quindi non apre in alcun modo nuovi spazi di manovra, visto l'attuale pesante squilibrio finanziario. Sarebbe poco serio e demagogico accreditare l'illusione del contrario. E poi: dove starebbe la coerenza di un Governo e di un Parlamento che da una parte inventassero nuove spese straordinarie e dall'altra decidessero misure anche incisive di contenimento della spesa chiedendo sacrifici un po' a tutti? Dove starebbe la coerenza di chi da una parte deve negoziare con i vari enti pubblici e privati che forniscono prestazioni sociosanitarie un limite di crescita massimo del contributo dello Stato dello 0.5% – misura contro la quale pende peraltro il referendum – e dall'altra assumesse nuovi compiti che generano nuova spesa, come vorrebbero le mozioni parlamentari? Perciò il gruppo PLR è convinto che quella imboccata dal Governo e dalla Commissione della gestione e delle finanze sia una saggia soluzione, peraltro raccomandata anche dalla Conferenza dei direttori cantonali delle finanze.

La scelta di ridurre il debito pubblico va a beneficio di tutte le componenti del Cantone e delle prossime generazioni. Ciò non significa che, di fronte a nuove priorità, Governo e Parlamento non possano e non debbano compiere nuove valutazioni politiche. Questo ammortamento straordinario non pregiudica infatti la possibilità, sempre data, di ripensare la pianificazione ordinaria degli investimenti qualora dovesse formarsi un ampio consenso attorno a uno o più progetti concreti di interesse generale, come per esempio nell'ambito delle aggregazioni comunali o della formazione. E questa è sempre stata fin dall'inizio la nostra chiara posizione: il gruppo PLR non conosce tabù e ha dichiarato già lo scorso mese di giugno agli altri partiti la sua disponibilità a esaminare proposte serie e sostenibili di investimenti che non generino spese correnti oltre ai costi finanziari, se fosse il caso anche facendo capo a un credito quadro.

Con queste considerazioni, vi invito ad approvare il rapporto di maggioranza della Commissione della gestione e delle finanze.

BACCHETTA-CATTORI F. - Non era scontato che parte dei proventi dell'oro della Banca nazionale entrassero nelle casse cantonali, perché a Berna c'era chi proponeva soluzioni ben diverse e il Piano finanziario del Cantone Ticino di legislatura, che mette in evidenza a tutt'oggi una situazione di emergenza finanziaria, non teneva conto di questa entrata straordinaria. Siamo stati chiamati a prendere in mano una situazione decisamente difficile e per procedere al risanamento finanziario del nostro Cantone è stata proposta una serie di misure, sul lato soprattutto delle uscite, ma anche in parte su quello delle entrate. Il gruppo PPD si è impegnato nell'ambito del Preventivo 2004, del Preventivo 2005 e anche del pacchetto di risparmi votato in settembre portando un contributo al risanamento finanziario del Cantone chiaro fin dall'inizio. Abbiamo sempre mantenuto una posizione in favore del risanamento delle casse del Cantone, che consideriamo la priorità numero uno della politica finanziaria dello Stato, ma non l'esclusivo obiettivo.

Di fronte a un'entrata straordinaria come questa non si può sottacere che la situazione è diventata più positiva rispetto a quanto si prospettava all'inizio della legislatura. 557 milioni di franchi verranno versati nelle casse del Cantone – un'entrata eccezionale di tale entità non si era mai verificata – e sull'arco di vent'anni gli oneri per il Cantone si ridurranno, soprattutto per quanto concerne gli interessi passivi: tenendo conto della mancata entrata di 13 milioni di franchi all'anno dei ricavi che l'oro produceva, fino al 2026 si registrerà una minore uscita di 57.2 milioni di franchi. Questi calcoli si possono tranquillamente compiere sulla base del messaggio che siamo chiamati a votare oggi e nel rapporto di maggioranza queste cifre vengono presentate.

È evidente che l'entrata straordinaria deve servire prima di tutto e soprattutto a risanare le casse del Cantone, che anche in futuro deve essere in grado di espletare i suoi compiti ordinari, ma è altrettanto evidente che un'entrata del genere può e deve essere l'occasione per riflettere su alcuni nodi scoperti nella gestione dello Stato e su alcune emergenze socio-economiche del Cantone Ticino. In questo senso, già dall'aprile del 2005 il nostro gruppo ha promosso una serie di mozioni con il proposito di suscitare una riflessione su questa entrata straordinaria. Il Governo però questa riflessione non l'ha compiuta, se non limitatamente all'aspetto del risanamento finanziario. Nel messaggio che stiamo trattando il Governo ha comunque rilanciato il discorso, affermando di essere disposto a considerare eventuali proposte concrete che venissero presentate. Noi abbiamo chiesto a suo tempo con una mozione che venisse costituito un gruppo di lavoro, per dare l'opportunità anche a persone esterne di questo Parlamento di dare il proprio contributo, ma la risposta del Governo è stata negativa; anche noi allora abbiamo rilanciato il discorso, chiedendo per lo meno che la Sottocommissione finanze della Commissione della gestione e delle finanze potesse riflettere su questa entrata straordinaria del Cantone Ticino. Alla fine abbiamo quindi aderito al rapporto di maggioranza. Innanzitutto perché ha accolto la richiesta di affidare alla Sottocommissione delle finanze il compito di riflettere sulle mozioni pendenti; poi perché la maggioranza della Commissione ha accettato la richiesta di entrare nel merito della costituzione di un credito quadro, partendo dalla cifra di 57 milioni di franchi, che è quanto il Cantone risparmierà in interessi passivi.

Riteniamo opportuno che la Sottocommissione analizzi, oltre alle proposte delle mozioni, anche altre proposte emerse sia nella Gestione stessa, sia fra i colleghi del Gran Consiglio, sia all'interno di altre forze politiche ed economiche.

Quindi, presi questi impegni da parte della maggioranza della Commissione della gestione e delle finanze, abbiamo aderito al rapporto di maggioranza e riteniamo opportuno continuare a dare il nostro contributo, sia per quanto riguarda la questione dell'oro della Banca nazionale sia per quanto riguarda il risanamento delle finanze dello Stato. Il Ticino sta vivendo tanto una situazione di emergenza finanziaria quanto e soprattutto di crisi socioeconomica, perciò lo Stato non può chinarsi unicamente sui propri conti, dimenticando quelli delle famiglie e dei giovani, dimenticando le difficoltà finanziarie economiche di tutti i ticinesi. Dobbiamo rilanciare la nostra economia, dobbiamo stare attenti alle situazioni di emergenza sociale ed economiche presenti sul territorio. È evidente che la situazione finanziaria del Cantone è difficile e ce ne rendiamo conto, ma quando vi è un'entrata straordinaria come questa, non possiamo usarla unicamente per risanare i conti dello Stato. Il Cantone è chiamato in questo momento a dare un segnale di rilancio, un segnale di speranza, di fiducia ai ticinesi da Airolo a Chiasso.

È in questo senso che noi ci siamo mossi, pur restando rigorosi sul risanamento finanziario: almeno una parte di questo oro venga usata per venire incontro alle esigenze

alle quali il Cantone, proprio perché è in difficoltà finanziarie, non è riuscito in questi anni a dare risposte incisive come avrebbe dovuto.

Con queste precisazioni, il gruppo PPD aderisce al rapporto di maggioranza.

BERTOLI M. - Attorno all'oro della Banca nazionale si intrecciano almeno tre questioni che cercherò di discutere brevemente in maniera distinta.

- Innanzitutto c'è il problema contabile, di cui si sta discutendo ora, ma che a nostro modo di vedere è quello meno importante: comunque si decida di contabilizzarli, i soldi nelle casse del Cantone alla fine saranno entrati e bisognerà tenerne conto. 550 milioni di franchi corrispondono a più di un quinto di quanto il Cantone spende all'anno nella gestione corrente. Il dibattito attorno alla contabilizzazione, condotto soprattutto sui giornali, credo abbia spostato l'attenzione verso un dettaglio che in fondo dovrebbe meritare poche parole. È strano per esempio che la Lega dei ticinesi voglia lanciare il referendum sulla contabilizzazione dell'oro della Banca nazionale. Se questo referendum avesse successo, non verrebbe effettuato un ammortamento straordinario e i soldi sarebbero riportati a capitale proprio. Il risultato concreto per i ticinesi sarebbe praticamente nullo, perché non si porterebbero avanti i progetti che eventualmente i promotori del referendum hanno nei loro cassetti, ma semplicemente si farebbe un altro calcolo contabile.
- Importante è poi la chiave di lettura di questa entrata straordinaria. È paradossale sentire i richiami al rigore finanziario, alla necessità di realizzare solo quanto possiamo permetterci dopo aver vissuto per anni invece una politica alla cui base stava un altro paradigma. Ritorno alla questione degli sgravi fiscali, perché non vi sono altre somme così cospicue alle quali si possa fare riferimento. Allora si scelse di spendere decine e centinaia di milioni badando non alla fattibilità finanziaria di quella politica, bensì al risultato prospettato, sostenendo che gli sgravi fiscali avrebbero stimolato l'economia, aiutato le famiglie e le aziende. Quando si trattava di sostenere gli sgravi fiscali le argomentazioni vertevano su cosa era più opportuno e adeguato rispetto al risultato che si intendeva conseguire, oggi invece si compie un discorso finanziario. Si invita a fare attenzione, perché i progetti che vengono proposti sono interessanti, ma non ci si può permettere. Bisognerebbe uscire da questo dualismo che spesso ricorre nella politica ticinese: si salta da un paradigma all'altro a dipendenza delle convenienze. Quando conviene si ragiona in base alle priorità finanziarie, quando non conviene si discute invece di quanto sarebbe opportuna una cosa che pure è costosa.
- Il terzo punto riguarda invece l'eccezionalità del caso e quindi la possibilità di usare questi soldi per dei progetti straordinari. Credo tutti convengano con l'idea che l'entrata straordinaria, se non usata per coprire il debito pubblico, si possa utilizzare per dei progetti straordinari. Tutti inoltre concordano con il fatto che la parte dedicata ai progetti straordinari debba comunque essere limitata. A questo proposito io credo sia ora di uscire dalle riflessioni, dai giri di parole, dagli slogan e dai buoni propositi. Sono ormai passati sei mesi da quando abbiamo saputo concretamente che questi soldi sarebbero arrivati e da quando hanno cominciato a entrare nelle nostre casse, eppure io leggo ancora – a parte qualche eccezione – solo dei buoni propositi o degli slogan vuoti dietro i progetti proposti. Ora, per quanto ci riguarda, noi abbiamo sempre detto di essere disposti a ragionare su progetti concreti, ai quali destinare in maniera straordinaria una parte minoritaria di questo importo straordinario. Mi riferisco all'iniziativa popolare sul fondo per la formazione professionale e il

perfezionamento professionale, che è un provvedimento di gestione corrente, ma che necessita, secondo le nostre stime, di un capitale iniziale di 15 milioni di franchi. Avevamo anche proposto un intervento secondo il modello dei "patti territoriali" conosciuto nell'Unione europea, cioè una concertazione fra l'ente pubblico, le organizzazioni economiche e le organizzazioni dei lavoratori a favore di progetti per lo sviluppo locale. Si tratterebbe di creare un fondo per finanziare dei progetti di questo tipo, non ad annaffiatoio, ma sostenendo quei progetti che hanno la possibilità di stare in piedi con le loro gambe e che di conseguenza potrebbero anche ripagarsi, almeno parzialmente. Per il resto, abbiamo sentito tante buone idee e tanti buoni propositi, ma nulla di concreto. Abbiamo interrogato più volte, soprattutto chi era del parere di destinare parte dei fondi a progetti, quindi PPD e Lega dei ticinesi, ottenendo solo vaghe idee, che mi si dice si stanno concretizzando, ma per ora i lavori sono ancora in alto mare. Dovremo arrivare a una conclusione: se esistono progetti concreti, sarebbe utile darsi un termine non troppo lontano entro il quale metterli sul tavolo e discuterne. Sarebbe molto saggio se questi progetti potessero essere annoverati nel capitolo degli investimenti, fossero cioè progetti che non implicano un'uscita ogni anno, ma che possono partire grazie a un investimento iniziale e poi trovare altre forme di finanziamento o rientrare nel quadro legale che già conosciamo.

Tutto il resto, la contabilizzazione, eccetera, credo sia più che altro fumo, che sta attorno alla questione e impedisce alla popolazione di capirne esattamente la posta in gioco.

Per finire, ritengo sia comunque saggio destinare la maggioranza di questo capitale al debito pubblico, non solo perché siamo in una situazione finanziariamente disastrosa, ma perché normalmente è saggio, se si ricevono importi cospicui, metterne una buona parte in cascina per il futuro.

Riassumendo, noi approveremo il rapporto e invitiamo chi ha progetti concreti a metterli sul tavolo. Invitiamo, per esempio, le associazioni dei Comuni, che a un certo punto hanno avanzato delle idee riguardanti le aggregazioni, a precisarle. Cosa significa investire soldi nelle aggregazioni? Con quali modalità? Soprattutto negli agglomerati, dove sono presenti grossi problemi dovuti alle differenze di moltiplicatore, quali sono i meccanismi che si vogliono promuovere con questi soldi o con una parte minoritaria di questi soldi? È finito il momento dei grandi proclami; dobbiamo passare all'atto, altrimenti rischiamo di ridicolizzare questa parte di legislatura. Abbiamo la possibilità di dare avvio a cose molto interessanti per il futuro del nostro Cantone.

FOLETTI M. - Dagli interventi fin qui ascoltati mi sembra che ci sia una certa voglia da parte dei gruppi di fare di più e di dare di più per il futuro di questo Paese. Credo sia una voglia benvenuta e sia il minimo che un politico può fare. La proposta della Commissione della gestione e delle finanze di invitare il Consiglio di Stato a presentare un credito quadro di 57.2 milioni di franchi potrebbe essere una base di partenza. Ma quando, come abbiamo sentito dire in Gestione, il Consiglio di Stato afferma che ogni franco risparmiato potrà essere reinvestito, quindi si potrà reinvestire nei progetti e nell'aiuto alla popolazione quanto risparmiato togliendo competenze e compiti allo Stato, il discorso si fa molto più difficile.

Io credo che la decisione di considerare questa straordinaria immissione di milioni nei conti del Cantone come una qualsiasi sopravvenienza sia stata presa dal Consiglio di Stato con miopia. Come se si trattasse della tassazione di qualche facoltoso residente nel

nostro Cantone o della confisca di qualche milione legato a operazioni clandestine sporche o di narcotraffico. Soldi da mettere in cassa velocemente, prima che qualcuno possa dire o pretendere qualcosa. Il nostro Governo, lo riconosciamo, è alle prese con i soliti problemi che da qualche anno ci portiamo appresso, specialmente con una cronica incapacità di indirizzare l'Amministrazione cantonale, e ha pensato di usare l'oro della Banca nazionale per migliorare i conti del Cantone. Però, questi che il Consiglio di Stato ha voluto monetizzare per dissimulare le pecche gestionali, non sono i soldi delle imposte straordinarie degli Horgen o dei Rovelli, ma sono i soldi che numerose generazioni di svizzeri e di ticinesi hanno risparmiato sudando e lavorando con sacrifici e stenti per migliorare la propria situazione e quella di tutta la nazione. Nessuno ci ha regalato questi soldi; sono soldi che abbiamo risparmiato tutti noi, che prima di noi hanno risparmiato i nostri genitori e che prima di loro hanno risparmiato i nostri avi. Sono soldi dei cittadini e di coloro che hanno contribuito a far crescere questo Paese, soprattutto dal difficile dopoguerra in avanti. È stato deciso che questi soldi, tramutati in oro, non sono più strategicamente importanti per il nostro Paese.

La Banca nazionale ha detto che si poteva liberare questa grande e importante riserva finanziaria, le Camere federali hanno condiviso questa scelta e voluto che una parte andasse alla Confederazione e l'altra ai Cantoni. La Berna federale, quella delle lobby e degli interessi particolari, ha addirittura messo questi soldi a disposizione di tutti i cittadini facendoli confluire nelle casse dell'AVS. Ha voluto che tutti i cittadini potessero beneficiare di questa straordinaria occasione direttamente. E la stessa cosa hanno fatto molti Cantoni. Invece il Ticino che cosa si è inventato? Vuole utilizzare questi risparmi per mettere a posto i conti di un paio di legislature disgraziate, per coprire quella malcelata impossibilità di gestire un'Amministrazione che sempre più spende, per nascondere le pecche di una politica clientelare pavida, che è incapace di tenere sotto controllo le spese e si inventa ogni e qualsiasi artificio contabile per migliorare la situazione. E non possiamo nemmeno dare tutta la colpa al povero Consiglio di Stato, perché il vero disastro è dovuto principalmente ai partiti, quelli che contano. Dobbiamo renderci conto che a livello politico i partiti sono capaci di curare le irritazioni, ma sono indifferenti alle infezioni. L'accordo di maggioranza su questo messaggio è illuminante: c'è voluto un mese di lotte e compromessi affinché PLR e PPD uscissero alla pari con una proposta che non propone nulla e non smentisce nulla. Una vera banalità, condita poi dalla solita sinistra che accetta, ma firma con riserva. Il tutto per dare un po' di ossigeno a un apparato partitico statale asfittico che tenta di tutto per arrivare alle prossime elezioni sbandierando risultati positivi. Il tutto per giustificare un sistema vecchio e consolidato, ma che non crea occupazione tra la nostra gente, che non aiuta la crescita dell'economia, che non aiuta gli artigiani, che non permette la nascita di nuova imprenditorialità, che rimane indifferente davanti alla scomparsa di posti di lavoro, che non aiuta chi ha idee e capacità e che spalanca le porte ai lavoratori non residenti nel nostro Cantone.

Dal 2004 a oggi sono stati creati in Ticino almeno 800 nuovi posti di lavoro, grazie anche ai crediti quadro e alle agevolazioni che abbiamo votato in questo Parlamento. Però i nostri giovani sono disoccupati e sono sempre più disoccupati, i nostri padri e i nostri anziani (persone con più di 50 anni) non trovano più lavoro. Se solo un terzo di questi posti creati fossero stati occupati da persone residenti nel Cantone Ticino, oggi avremmo una diminuzione della disoccupazione. Mi domando quindi: chi ha beneficiato dei nostri investimenti? Chi ci ha guadagnato con i soldi delle nostre tasse? Siamo un Paese che potrebbe essere grande, ma che è piccolo per le sue divisioni interne fatte di piccoli interessi e di piccolo potere. Con quale coscienza oggi qui noi possiamo sostenere la proposta del Governo? Come possiamo permettere che vengano usati i soldi risparmiati

da generazioni di ticinesi unicamente per migliorare – e cito il rapporto di maggioranza – *«il risultato di esercizio fino al 2008»*? Anche perché con questa cosmesi contabile che avallerete oggi – noi no – nessuno si impegnerà più a rivedere i compiti dello Stato né tanto meno a operare per un contenimento della crescita della spesa e si rinverrà tutto alla prossima legislatura. Se votate questa proposta è evidente che avete pochi scrupoli per quanto lascerete alle prossime generazioni.

Noi non abbiamo mai chiesto niente di straordinario, di eccezionale o di innovativo; noi abbiamo chiesto che 200 dei 557 milioni, in un modo o nell'altro, siano messi a disposizione per progetti concreti a vantaggio della gente del Ticino. Noi vorremmo che una parte cospicua vada a copertura del debito pubblico (357 milioni), che degli altri 200 se ne usino 85 per procedere a ristrutturazioni all'interno dell'Amministrazione, necessarie e costose, che 40 milioni siano concessi come prestito ai giovani intenzionati a mettersi in proprio, e che 75 milioni, sottoforma di tredicesima AVS, vadano ai nostri anziani, che hanno contribuito alla crescita del nostro Paese e a costituire le riserve di oro della Banca nazionale. Queste sono proposte a favore dei ticinesi e del Cantone Ticino; quella del messaggio è una proposta che fa piacere ai partiti di maggioranza e a un Consiglio di Stato che dovrà ripresentarsi alle prossime elezioni.

SOLDATI G. - Abbiamo sentito che le chiavi di lettura possono essere disparate e che bisogna riflettere. Io ricordo che la proposta di restituire l'oro ai legittimi proprietari, cioè al popolo svizzero, l'aveva presentata l'UDC a Berna, domandando di versare tutti i proventi della vendita dell'oro in eccesso all'AVS. Anche in Ticino l'UDC ha una sua chiave di lettura e ha proposto che venga stanziato un credito quadro destinato ad aiuti concreti e quantificabili, ad esempio per sostenere una persona a iniziare un'attività o un artigiano che si trova in difficoltà. Il comitato di partito aveva optato per una somma di 50 milioni; a titolo assolutamente personale avrei preferito proporre una somma inferiore, dato che i colleghi dei partiti governativi le nostre proposte non le accettano già per principio.

Io ho assistito alle discussioni in Commissione della gestione e l'impressione che ho avuto mi ha indotto a scrivere nel mio rapporto di minoranza sul Preventivo – parlavo di questo tema, perché il messaggio in discussione influenza il Preventivo – di una famiglia di indebitati fino al collo, che ricevuto un regalo natalizio di fr. 557.- si mette a litigare per decidere se acquistare foie gras, caviale o tartufo bianco. In una prima stesura del mio rapporto avevo scritto "una famiglia di morti di fame" ma poi avevo tolto questa espressione perché mi sembrava un po' irrispettosa e non degna dell'alto Parlamento nel quale sediamo.

In Commissione ho sostenuto il partito di maggioranza, contento di vedere che per una volta abbandonava la politica di "fermezza nel cedimento" da noi denunciata a più riprese. E devo dire che i liberali hanno tenuto duro e sono riusciti in certa misura anche a spuntarla. Un cittadino normale di un partito non governativo come sono io è terrorizzato all'idea che cominci a fare progetti la gente che ci ha condotti nella situazione nella quale ci troviamo. Mi rivolgo al PS e al PPD: cominciate a toglierci dai pasticci nei quali ci avete messi con le finanze, dopo riflettete e ne riparleremo a tempo debito.

MAGGI F. - Anche per i Verdi è sicuramente importante abbattere il debito pubblico, però davanti a un regalo di queste proporzioni, è altrettanto importante compiere alcune riflessioni per cercare di utilizzare una parte di questi soldi per il bene del Paese. Il nostro

partito ha dedicato parecchio tempo alla valutazione di molte opzioni e alla fine abbiamo avanzato tre ipotesi di lavoro molto concrete.³

Il primo settore individuato è quello del risanamento e del risparmio energetico, dove il Cantone ha ancora dei ritardi. Una politica di risanamento energetico degli stabili porterebbe vantaggi non solo al settore delle costruzioni, ma a lungo termine a tutti i cittadini. Mai come in questi ultimi mesi ho ricevuto tante domande da parte di cittadini desiderosi di liberarsi dall'olio combustibile per passare ad altri vettori energetici. Spesso mancano i finanziamenti per l'investimento iniziale; gli inquilini sono costretti a sopportare il caro petrolio senza poter intervenire, perché la decisione del risanamento tecnico spetta ovviamente ai proprietari. Proponiamo di adottare un sistema che ha già dato buona prova di sé all'estero, il *contracting*: si tratta di non sovvenzionare tout court gli investimenti, ma concedere prestiti a costo zero, chiedendo a chi li riceve di impegnarsi a restituire il denaro grazie ai risparmi ottenuti sull'olio combustibile. Con questo approccio e grazie a un capitale iniziale, sarebbe possibile creare posti di lavoro nei settori delle costruzioni e del risanamento tecnico, creando benefici per i cittadini e per l'ambiente. Ci spiace che il Governo abbia liquidato questa nostra proposta rispondendo di non voler vincolare ora parte dei fondi ricevuti grazie alla vendita dell'oro. Prendiamo atto del recente credito stanziato dal Dipartimento del territorio; ovviamente ci fa piacere, però noi insistiamo, perché poter intervenire per ridurre i costi di riscaldamento è una necessità molto sentita dai cittadini.

La nostra seconda proposta, più legata al turismo, era la costituzione di un fondo parchi. Anche in questo ambito il Cantone ha degli importanti ritardi, anche se negli ultimi anni qualcosa è stato compiuto, soprattutto nel Mendrisiotto. Prendiamo atto della volontà del Governo di sostenere i progetti di parchi nazionali, ma non dobbiamo dimenticare che esistono luoghi come il San Giorgio, che ha ricevuto un riconoscimento importante dall'UNESCO, come il Generoso, che merita di essere promosso a parco regionale o addirittura internazionale, o come il Piano di Magadino, che è oggetto di pianificazione e dove potrebbe nascere un futuro parco regionale. Si tratta di luoghi che meritano importanti investimenti. Il fondo parchi potrebbe quindi coinvolgere una parte importante del nostro territorio e stimolare un'evoluzione positiva nella nostra economia e nei posti di lavoro. Il Cantone Ticino è un Cantone turistico e deve assolutamente recuperare terreno nella politica dei parchi e del territorio, perché purtroppo in questi ultimi anni non ha saputo tenere il passo con l'estero.

La terza e ultima proposta, che riteniamo pure molto importante, riguarda i beni culturali. Anche in questo settore è stato compiuto un grosso lavoro da parte del Cantone ed è stato creato un inventario dei beni culturali vincolante per i privati, i quali però poi spesso non possono intervenire proprio a causa di questi vincoli in quanto non ne hanno i mezzi. Esiste comunque sul territorio la realtà molto diffusa delle fondazioni che si occupano della tutela del patrimonio culturale; fra esse molto attiva è la STAN (Società ticinese per l'arte e la natura). Mario Ferrari presentò un atto parlamentare⁴ che andava in questa direzione; il Governo purtroppo, pur affermando di ritenere la sua proposta molto interessante, si è detto contrario per mancanza di soldi. Abbiamo condotto una ricerca all'estero e abbiamo scoperto per esempio che in Inghilterra, grazie al National Trust, e in Italia, grazie al FAI (Fondo per l'ambiente italiano), esiste un'attività molto importante per il recupero dei beni monumentali e culturali: tramite un fondo che raccoglie anche investimenti privati e al

³ V. mozioni: *Fondo energia; Fondo parchi, natura e paesaggio; Fondazione per i beni culturali*, Francesco Maggi e cofirmatari, 26.09.2006.

⁴ Mozione: *Una Fondazione per la salvaguardia dei beni culturali e per un turismo di qualità*, Mario Ferrari e cofirmatari, 18.02.2002.

lavoro di volontari possono essere recuperati dei beni importanti che vengono poi aperti al pubblico, facendone beneficiare anche il turismo. Nel nostro Cantone esiste un importante patrimonio culturale da tutelare. Io personalmente non ho ancora digerito il trasferimento della masseria La Pobbia da Novazzano al Ballenberg. Per me si è trattato di un furto di un bene appartenente al patrimonio culturale del Mendrisiotto. Avrei voluto che quella masseria restasse sul posto e venisse riattata e aperta al pubblico per il bene del Mendrisiotto. Nel Mendrisiotto esistono altre realtà, come le masseria Vigino e Cuntitt, a Castel San Pietro, che sono abbandonate da anni e che necessitano di interventi urgenti. Nel lavoro di preparazione della mozione riguardante la protezione dei beni culturali ho scoperto su tutto il territorio luoghi estremamente interessanti e immobili che potrebbero essere recuperati, restaurati e aperti al pubblico e ai turisti, creando posti di lavoro qualificati. Per l'edilizia recuperare questi monumenti significherebbe anche recuperare o mantenere importanti know out.

I tre campi di attività indicati a noi Verdi stanno molto a cuore e penso siano interessanti per il bene di tutto il Paese. Io prendo atto che nel rapporto di maggioranza è stata inserita la volontà di non chiudere qua il discorso sulle mozioni riguardanti l'utilizzo dell'oro della Banca nazionale ma di proseguire il discorso a livello di Sottocommissione. Se queste garanzie verranno date, siamo pronti a sostenere il rapporto di maggioranza.

BERETTA-PICCOLI F. - Prima di cominciare vorrei ricordare che Claudio Generali fece bella figura come ministro delle finanze grazie a un paio di morti che hanno lasciato una grossa eredità. Di Horten e di Pica-Alfieri non ne abbiamo più e allora ci attacchiamo all'oro della Banca nazionale. La cattiva gestione e l'indebitamento dello Stato non sono una cosa nuova, ma risalgono a parecchio tempo fa. Il Partito del lavoro è a favore della redistribuzione e ritiene che i soldi ricevuti dalla Banca nazionale vadano ridistribuiti a chi ne ha veramente bisogno e non utilizzati per mettere a posto i conti.

A partire dal 1° di gennaio ci saranno famiglie superindebitate che non potranno più accedere a nessuna prestazione di cassa malati. Già attualmente la cassa malati SUPRA non rimborsa più i suoi affiliati morosi. Sarebbe opportuno che lo Stato intervenisse.

Attualmente si continua a parlare di disagio giovanile, ma si fa pochissimo. Purtroppo in Ticino abbiamo avuto esempi tristissimi di disagio giovanile e ancora queste settimane se ne parla. Si creano commissioni, ma ognuno guarda nel suo orticello e non si arriva mai a una soluzione globale.

La cattiva gestione è una malattia che da troppi anni si porta in avanti in questo Cantone. Chi si sente colpevole vorrebbe riparare i danni causati grazie ai soldi della Banca nazionale, ma questo oro va ridistribuito. Sono state presentate delle proposte concrete. O si fa qualcosa affinché i soldi dell'oro vengano ridistribuiti o altrimenti noi non ci stiamo.

BONOLI I. - Sono almeno tre i maggiori condizionamenti del Preventivo 2006 che discuteremo tra poco: il Piano finanziario, di cui conosciamo però soltanto quello che annuncia il comunicato stampa del Consiglio di Stato, il piano di rientro delle finanze cantonali, già votato e discusso da questo Parlamento, e i 557 milioni di franchi spettanti al Cantone a seguito della distribuzione dei proventi dell'oro in esubero delle riserve della Banca nazionale. Parlo di condizionamenti poiché nei primi due casi si tratta di condizionamenti negativi dovuti alla situazione delle finanze cantonali, nel terzo caso si tratta di un condizionamento positivo, che si riflette sul Preventivo 2006 e anche su quello del 2007 nonché in misura minore su quelli degli anni a venire.

Il rapporto di minoranza teme che questa imprevista manna giunta da Berna possa allentare gli sforzi di contenimento della spesa, che però il Governo prevede anche con il citato piano finanziario, complice l'avvicinarsi del prossimo periodo elettorale. Magari non ha tutti i torti, ma è sempre difficile fare il processo alle intenzioni, anche se talvolta, l'agire – o il non agire – del Governo ce ne offre più di un'occasione. L'eccezionalità dell'evento, nonostante fosse annunciato da tempo, ha trovato un po' tutti impreparati sul da farsi. Sul piano tecnico, il Governo ha comunque proposto la soluzione giusta: attribuire l'entrata eccezionale alla riduzione del debito pubblico. Sempre sul piano tecnico era comunque inevitabile che l'entrata contabile ed effettiva andasse ad abbellire i conti dell'anno in cui tale entrata è avvenuta.

Ma proprio per non abbellire troppo, il Governo ha presentato il messaggio, che oggi discutiamo, che propone un ammortamento straordinario del debito di 280 milioni di franchi, contabilizzati nel 2005, ma che hanno riflessi evidenti anche negli anni futuri.

Sul piano politico il discorso è un po' più sfumato. È vero che le finanze del Cantone vivono un momento molto difficile, con un debito pubblico in aumento a causa di entrate che non riescono a coprire le uscite (o, se volete e meglio, di uscite che non sono coperte dalle normali entrate). È anche vero che il debito pubblico così accumulato pesa sempre più sulla gestione corrente e rende problematico anche il finanziamento degli investimenti. Di conseguenza, la riduzione del debito pubblico appare prioritaria, nel senso di aprire per il futuro possibilità di uso della spesa pubblica, per esempio in senso anticongiunturale.

Altri Cantoni, in situazioni finanziarie non molto migliori della nostra, hanno approfittato subito di questa entrata eccezionale per dedicarla a compiti particolari, tra i quali – oltre ad anticipi di investimenti – anche per diminuire le imposte.

Anche in Ticino l'eccezionalità dell'evento permette qualche riflessione in questo senso. Viviamo situazioni difficili, non solo per le finanze statali, ma anche in molti settori della società: è recentissimo per esempio il dato sulla disoccupazione che in Ticino aumenta, mentre nella media nazionale diminuisce. E da noi preoccupano in particolare la disoccupazione giovanile e le scarse possibilità di una imprenditorialità giovanile. Due campi in cui si potrebbe far qualcosa, pur rispettando un altro principio basilare nella fattispecie, e cioè non creare spese che si ripercuoteranno più tardi sulle uscite correnti dello Stato.

Capisco perfettamente coloro che non nutrono molta fiducia in un'azione efficace dello Stato in questa direzione, ma spero anche che l'apposita commissione proposta nel rapporto possa svolgere un compito di indirizzo e stimolo che costringano l'Esecutivo e l'Amministrazione a muoversi per tempo e con efficacia nella giusta direzione. Ritengo invece poco sensato distribuire sussidi a pioggia, che hanno un'efficacia limitata nel tempo, ma possono creare un'attesa che poi lo Stato sarà costretto a rispettare anche in futuro. Da qui il mio sostegno alla proposta di maggioranza della Commissione della gestione e delle finanze.

GOBBI R. - La stragrande maggioranza dei Cantoni (forse tutti) ha deciso di destinare i proventi dell'oro della Banca nazionale svizzera all'abbattimento del debito pubblico. Il Ticino, o per meglio dire una parte di esso, deve ancora una volta cantare fuori dal coro e distinguersi cercando soluzioni oggi improponibili. Siamo uno dei Cantoni più indebitati e invece di approfittare di questa entrata straordinaria per migliorare le finanze cantonali, come la ragione suggerisce, si vogliono a tutti i costi trovare destinazioni diverse, magari più paganti dal profilo elettorale. La situazione delle finanze è molto critica; anche se si intravede un'inversione di rotta, la strada verso il risanamento è ancora lunga e tortuosa. È

indispensabile mantenere alta la guardia del rigore finanziario. La crescita del debito pubblico e l'autofinanziamento negativo sono fattori inaccettabili in uno Stato responsabile. Questo provento straordinario è solo una boccata d'ossigeno, un piccolo aiuto al risanamento. Non sperperiamolo inventando altre destinazioni.

La soluzione proposta dal Consiglio di Stato, e fatta sua dalla maggioranza della gestione, va sostenuta, anche se personalmente avrei preferito che venisse contabilizzato l'intero importo come entrata straordinaria del 2005. Per le considerazioni precedenti non condivido l'invito della gestione al Consiglio di Stato di liberare un credito quadro finalizzato al finanziamento di non meglio precisati progetti. Siamo troppo indebitati.

La soluzione proposta che sostengo e che invito a sostenere non è una cosmesi contabile o addirittura un camuffamento delle cifre, come sostenuto nel rapporto di minoranza, ma trovandoci di fronte a un'entrata finanziaria straordinaria (paragonabile a una vincita al Lotto per una famiglia) essa come tale va trattata, con senso di responsabilità.

BUTTI G. - I 557 milioni di franchi derivanti dalla vendita dell'oro della Banca nazionale svizzera, attribuiti al Canton Ticino, costituiscono un introito straordinario, che è il frutto di riserve accumulate nel tempo. A titolo di coerente riscontro, il suo impiego dovrebbe rispondere a finalità altrettanto straordinarie e proiettate nel tempo.

Appare in particolare errato usare questi mezzi finanziari a copertura integrale dell'avanzo d'esercizio a Preventivo 2005 (277 milioni), per abbellire i conti dello Stato, e per ammortamenti straordinari (280 milioni). Così facendo vengono bruciati i proventi dell'oro, costituiti nel corso dei decenni a opera di diverse generazioni, per cancellare uno squilibrio di breve termine, frutto di inopportune scelte effettuate negli anni scorsi, soprattutto a livello di entrate fiscali e di mancato controllo delle uscite, a cui bisogna porre assolutamente e urgentemente rimedio.

Questo versamento straordinario viene a cadere in un periodo storico particolarmente delicato. Sono in corso trasformazioni radicali, che incidono in misura rilevante sulla situazione e sulla traiettoria di sviluppo del Cantone. Possono essere in particolare evidenziate le seguenti problematiche:

- la disoccupazione ha assunto un carattere cronico e minaccia in misura più intensa alcune specifiche cerchie di lavoratori (tra queste figurano molti giovani anche con formazione accademica);
- la precarietà nel mercato del lavoro aumenta in modo marcato, attraverso la diffusione capillare di modelli atipici di lavoro;
- crescono le difficoltà di reddito delle famiglie (si veda in particolare l'effetto dell'incremento dei costi della salute e dei premi di cassa malati) e l'esposizione di una preoccupante fascia di popolazione al rischio di povertà;
- si acutizza lo squilibrio delle finanze statali, che contrasta con le esigenze di intervento e di riforma dettate dalle trasformazioni in atto nell'economia e in campo sociale;
- si sviluppa nel tessuto sociale un corrosivo clima di incertezza e di insicurezza.

L'eccezionale disponibilità finanziaria derivante dalla vendita dell'oro della Banca nazionale deve essere piuttosto finalizzata a consentire provvedimenti e iniziative che assumono una funzione di investimento a medio e a lungo termine. Queste risorse devono potere contribuire a rafforzare le prospettive economiche e occupazionali, nonché a porre più solide condizioni di sviluppo durevole. Si pensi alla promozione e alla diversificazione dell'economia cantonale, al fine di sostenere in particolare l'innovazione.

Preoccupano gli accresciuti ostacoli che incontrano troppo spesso i giovani al momento di inserirsi nel mondo del lavoro. La politica occupazionale restrittiva di numerose imprese e

la ricerca di profili immediatamente rispondenti ai requisiti richiesti sfavoriscono l'assunzione di giovani al primo impiego. Andrebbero sostenuti provvedimenti quali: stages di introduzione alla professione, occasioni di ricupero di una formazione di base per coloro che non ne dispongano, complementi formativi (lingue, eccetera). Analoghi provvedimenti potrebbero essere promossi a favore dei senza lavoro di lungo corso (in genere persone di una certa età), che hanno esaurito le indennità di disoccupazione.

Una porzione del provento straordinario potrebbe essere messa a disposizione per riprendere e incentivare la politica delle aggregazioni comunali.

Una parte potrebbe infine essere finalizzata ad agevolare la riorganizzazione dell'Amministrazione pubblica cantonale, con lo scopo di snellire i servizi meno cruciali aprendo nel contempo spazi per compiti rispondenti ai nuovi bisogni sociali.

Come è stato deliberato all'unanimità dal Comitato direttivo dell'OCST, sarebbe in definitiva auspicabile affidare a uno specifico organismo il compito di:

- definire i criteri per la valutazione delle diverse ipotesi di impiego delle risorse;
- raccogliere e selezionare le proposte concrete;
- stabilire le modalità di investimento e di impiego nel tempo delle risorse.

Nel frattempo, il provento straordinario dovrebbe evidentemente essere congelato.

Va precisato che nel rapporto di maggioranza si fa riferimento a un consenso maggioritario tra le forze politiche attorno alla decisione di richiedere al Governo di liberare un credito quadro a Piano finanziario, destinato al finanziamento di progetti d'interesse generale, finalizzati alla formazione professionale, all'occupazione, all'autoimprenditorialità giovanile, ai progetti di aggregazione e ciò in considerazione in particolare degli oneri finanziari risparmiati grazie al ricavo straordinario della Banca nazionale. Il nodo però deriva dall'indeterminatezza dell'impegno sopradescritto e soprattutto dalla marcata insufficienza dell'importo che verrebbe messo a disposizione.

Unitamente ad alcuni colleghi non darò la mia adesione al messaggio no. 5711 e nemmeno alla soluzione di compromesso contenuta nel rapporto di maggioranza, in quanto giudicati insufficienti rispetto alle nostre aspettative.

TORRIANI A. - Si parla giustamente tanto dell'oro venduto dalla Banca nazionale, oro che nella maggior parte dei Cantoni è servito quasi sempre a riempire le casse svuotate dai debiti della partitocrazia. E il Ticino non ha voluto essere da meno. Ma c'è da chiedersi fino a che punto sia giusto che il frutto dei risparmi di generazioni serva solo placidamente per tappare i buchi accumulati.

Si tratta di 557 milioni di franchi che il Consiglio di Stato ci propone di utilizzare per diminuire il debito pubblico, con la benedizione del PLR e del PPD, che sull'oro della Banca nazionale hanno sfiorato una pericolosa spaccatura, poi rientrata con la richiesta di liberare un credito-quadro a piano finanziario, destinato al finanziamento di progetti d'interesse generale, finalizzati alla formazione professionale, all'occupazione, all'autoimprenditorialità giovanile e ai progetti di aggregazione comunale. Questa proposta è stata confermata peraltro dalle risposte date il 22 novembre scorso alle mozioni di PPD, PS, Lega e Verdi di utilizzare parte di questa entrata straordinaria per progetti di sostegno all'economia cantonale. Dicono che sia giusto così; chissà, probabilmente è vero!

Il mio partito accusa la maggioranza della Commissione della gestione e delle finanze di «*rassegnazione*» e di «*allineamento alle volontà del Governo*» e quest'ultimo di «*incapacità di pensare ad alternative plausibili*». Esistono infatti proposte di anticipare investimenti urgenti a Piano finanziario, quali ad esempio il semisvincolo di Bellinzona, del

quale si parla da oltre 10 anni, oppure la recente proposta del collega Gobbi di investire nelle Officine di Bellinzona a salvaguardia dei posti di lavoro.

La Lega dei ticinesi ha già annunciato che lancerà un referendum sulla prevedibile decisione del Gran Consiglio favorevole all'impiego per così dire contabile dei proventi dell'oro. Il tema si intreccia evidentemente con l'approvazione del Preventivo 2006 del Cantone, oggetto della prossima trattanda, che come vedremo la Lega dei ticinesi, con il suo rapporto di minoranza, boccia inesorabilmente in quanto "taroccato" dai risparmi determinati dell'ammortamento straordinario fatto con l'oro della BNS.

Voterò pertanto contro il presente messaggio.

RAVI Y. - Ho preso atto delle conclusioni del rapporto di maggioranza, nelle quali la Commissione propone di chiedere al Governo di liberare un credito quadro a Piano finanziario destinato al finanziamento di progetti di interesse generale, in particolare finalizzati alla formazione professionale, all'occupazione e all'imprenditorialità giovanile. Nel nostro Cantone la situazione dell'occupazione giovanile è assai preoccupante. Ben vengano quindi progetti atti alla sua diminuzione.

A nome di Generazione giovani approverò il rapporto di maggioranza a condizione di ottenere la garanzia e l'impegno che la Sottocommissione della Commissione della gestione e delle finanze presenti in tempi brevi progetti concreti e che vi sia da parte del Governo l'impegno politico di mettere a disposizione tali fondi per i progetti destinati ai giovani.

ARIGONI G. - Siccome negli scorsi giorni la stampa ha scritto di un accordo tra i quattro partiti che hanno sottoscritto il rapporto di maggioranza, pensavo di ritrovare questo accordo oggi in aula. Invece ho sentito il rappresentante del partito di maggioranza relativa tenere un intervento piuttosto arrogante, nel quale ha dichiarato che la linea del partito liberale è stata quella vincente e che gli altri partiti alla fine si sono adattati alla sua volontà. È vero che in questi mesi si sono sentiti grandi proclami, in particolar modo da parte del PPD, che cerca in tutti i modi di distanziarsi dalla linea del partito liberale ma poi si mette sempre all'ombra di questo partito con la coda fra le gambe. Anche oggi è successa più o meno la stessa cosa.

Purtroppo questo rapporto è stato firmato anche dal rappresentante del partito socialista, con riserva, fidandosi della buona volontà degli altri partiti di trovare un accordo. Io però sento la stessa sensazione di disagio percepita quando si è discusso il Preventivo 2005. Il partito socialista si mette a disposizione con buona volontà, ma poi ci si accorge che la buona volontà non c'è. Con il Preventivo 2005 sul fronte delle uscite si sono compiuti tagli seri, per quanto riguarda le entrate ci si è limitati a uno zuccherino. Un altro esempio è quello del recupero delle rive dei laghi: sebbene il Parlamento abbia votato in favore dell'attuazione di interventi entro un certo periodo, gli anni passano senza che si faccia nulla. Ora siamo in una situazione analoga.

L'unica cosa certa, se sarà approvato il rapporto di maggioranza, è che 280 milioni di franchi saranno destinati ad ammortamenti straordinari. Tutto il resto sono solo parole. Se ci fosse stata davvero la volontà di realizzare qualcosa di concreto, per aiutare le varie realtà della società in crisi economica, oggi – per esempio – si sarebbero potute porre in votazione le tre mozioni dei Verdi. Secondo me questa volontà non c'è. Si dà il contentino a chi vuole cercare di trovare delle soluzioni concordate con gli altri, e poi, avendo la

maggioranza ed essendo i più forti, si lasciano svaporare nel tempo le richieste e non si farà niente.

Io vorrei la conferma da parte della Direttrice del Dipartimento delle finanze che c'è la volontà di stanziare questo credito quadro. Se già da parte del Consiglio di Stato questa volontà non c'è, tutto il resto serve solo a farci approvare il rapporto, che va nella direzione di chi ha svuotato le casse del Cantone e adesso si lamenta perché siamo in una situazione grave e bisogna per forza intervenire. A me personalmente l'aumento del debito pubblico non preoccupa; a me interessano molto di più gli interventi concreti nella società.

PIAZZINI G. - Già qualche anno fa, quando si discuteva della possibilità di distribuire ai Cantoni i proventi della vendita dell'oro della Banca nazionale, all'interno della Conferenza dei direttori cantonali delle finanze si manifestavano svariate idee in merito agli scopi per i quali utilizzare il denaro. Ora, in questo dibattito mi sembra che talvolta si perda il rapporto con la realtà. Desidero portarvi alcuni dati sulla situazione negli altri Cantoni, perché senza dei termini di paragone tutti i discorsi rischiano di essere vuoti.

Cinque Cantoni hanno un Preventivo per il 2006 che non scende nelle cifre rosse: Berna, Nidvaldo, Soletta, Sciaffusa e Vallese.

Altri cinque dovrebbero – sempre che non vengano smentiti dal prossimo Consuntivo – passare da un saldo negativo a uno positivo: Lucerna da -15.2 milioni a +1.2; Uri da -5 a +17. Ad essi si aggiungono Zugo, Friburgo e anche i Grigioni, che si sono sottoposti a una cura da cavallo.

Poi vi sono alcuni piccoli Cantoni con bilanci modesti, ma anche disavanzi modesti: Glarona prevede per il 2006 un deficit di fr. 200'000.-, Appenzello Interno di fr. 400'000.-, Obvaldo di fr. 100'000.-.

Seguono altri Cantoni con passivi più consistenti, di svariate decine di milioni di franchi. Basilea Città nel 2006 prevede di passare dai -127 milioni del 2005 a -49 milioni, Basilea Campagna da -37 a -20; Appenzello Esterno, San Gallo, Argovia, Turgovia e Vaud stimano passivi che variano tra i -84.7 e i -54.1 milioni; Neuchâtel dovrebbe passare da -48 milioni a -44. Il Cantone Giura, nelle cifre rosse per 12.7 milioni nel 2005, nel 2006 dovrebbe registrare ancora -12.8 milioni. Il Canton Svitto – ed è un po' sorprendente, perché è molto attento a catturare cespiti interessanti – con un passivo di 104 milioni nel 2005, nel 2006 sarà ancora a -66.

I tre Cantoni con le cifre più consistenti sono Zurigo, che compie un balzo dai -553.4 milioni del 2005 ai -180.9 previsti per il 2006, Ginevra, che nel 2006 dovrebbe aumentare il suo deficit rispetto al 2005 da -293.3 a -304.6, e il Ticino. I nostri conti del 2005 saranno abbelliti grazie ai proventi dell'oro, ma nel 2006 dovremmo ripiombare pressappoco a -193.5 milioni di franchi. Chissà quali commenti sull'evoluzione delle nostre finanze verranno fatti nella Svizzera interna.

I dati che ho citato sono tratti da una tabella pubblicata dalla rivista "Finanz und Wirtschaft" e dovrebbero indurci a compiere alcune riflessioni. Sia nel dibattito odierno sia quando discuteremo del Preventivo 2006 converrebbe non dimenticare queste cifre. È bello crogiolarsi nell'apparenza delle cosmesi contabili, ma dobbiamo mettere mano alla riforma, al risparmio e al risanamento. È un compito politico importantissimo. Qualcuno prima sosteneva che il potere in realtà è detenuto dall'Amministrazione; è già stato detto migliaia di volte e non deve diventare un alibi. Bisogna rivedere non i compiti, ma le interpretazioni dei compiti. Mi rendo conto che è un discorso difficile da compiere, ma tutto sommato penso che potrà darci delle soddisfazioni o per lo meno ci permetterà di onorare la nostra carica.

DUCRY J. - L'arrivo in Ticino di mezzo miliardo di franchi, visto che questa entrata era prevista da mesi, avrebbe dovuto incitare il Consiglio di Stato non solo a proporre una misura contabile, seppur importante, ma anche a pensare forse come ovviare a certi silenzi, a certe discrepanze fra vere esigenze dei cittadini e possibilità di finanziare certe attività pubbliche e private. Ciò non è stato fatto neppure questa volta, come non è stato fatto nell'ambito del Preventivo 2004, che abbiamo discusso nel dicembre 2003, e non è stato fatto nell'ambito del Preventivo 2005; vedremo se lo sarà fra qualche ora per il Preventivo 2006.

Da due anni e mezzo tutti noi continuiamo a sentire e ad ascoltare buoni propositi in merito a eventuali revisioni di ciò che deve o vuole fare lo Stato verso i cittadini e ciò che eventualmente il cittadino deve dare allo Stato affinché le attività di quest'ultimo possano essere finanziate. Iniziative e proposte giacciono da anni nei cassetti del Governo. Il 12 ottobre scorso alcuni deputati hanno presentato delle domande⁵ su come utilizzare il denaro pubblico, dove impiegarlo e a chi eventualmente far compiere dei sacrifici. Non è solo una questione contabile, ma è una questione di metodo. E io il metodo di accontentarsi dei messaggi dove si propongono unicamente soluzioni contabili non posso approvarlo.

Noi dovremmo vedere finalmente l'impegno di chi ci governa e di chi amministra il Cantone da tanti anni per decidere cosa fare del Ticino, non solo tramite dichiarazioni di intenti che lasciano il tempo che trovano, ma anche tramite proposte, che dovrebbero arrivare entro pochi mesi. Altrimenti diventiamo un organo di ratifica, più o meno a maggioranza, dove tutti cercano dei compromessi (seppur la maggior parte in buona fede) per il bene di questo Cantone, ma senza avanzare di un millimetro nell'ambito di ciò che noi dobbiamo con tutta onestà ai cittadini che ci hanno permesso di essere qui.

Come sottoscrivere una proposta che non incita assolutamente a un pensiero più approfondito nell'ambito dei rapporti fra cittadino e Stato? Saranno compiti, saranno interpretazioni di compiti, ma per ora non è arrivata una minima proposta né sul metodo di come affrontare questa problematica né su cosa un Governo e un Parlamento sono tenuti a fare per il bene della maggioranza dei cittadini e soprattutto per il bene dei più bisognosi. Come alcuni colleghi hanno sottolineato, c'è gente che sta soffrendo le pene dell'inferno per sbarcare il lunario, seppur con determinati aiuti da parte dello Stato. Ma quella non è vita, quella è sopravvivenza.

Se noi vogliamo ossequiare i principi tra noi tanto cari della Costituzione svizzera, secondo la quale la civiltà di un popolo si misura da come vengono trattati i più deboli, se noi vogliamo veramente essere un Parlamento che si preoccupa di quelle situazioni più di altre, dobbiamo metterci molto più impegno. Dovrebbero esserci più iniziative mirate affinché si possa capire dove il Governo vuole andare. È una scelta di campo, di principio e di metodo: ratificare questa proposta significa continuare – come sinora – votando quanto il Governo propone; oppure possiamo dare un taglio netto a questo metodo e suscitare un altro. Stiamo perdendo un'occasione dopo l'altra per farlo. È giusto? Siamo concordi con le nostre coscienze, potremo ripresentarci davanti ai cittadini dicendo che con le soluzioni sin qui adottate abbiamo fatto il bene del Paese? Io mi pongo per lo meno la domanda, ed è legittima, perché ognuno può avere una visione diversa dei rapporti fra cittadino e Stato, ma deve difenderla coerentemente fino in fondo, non abbandonando i propri principi sull'altare di eccessivi compromessi. E chi non riesce a seguire i propri principi sarebbe utile che facesse un passo indietro. Questo vale per tutti. Noi vogliamo

⁵ Interrogazione no. 183.05: *Risanare le finanze una volta per tutte?*, Mauro Dell'Ambrogio e cofirmatari, 12.10.2005.

farlo o no questo passo indietro? O andiamo avanti così? Per carità, probabilmente è il miglior modo per gestire la cosa pubblica, però alla lunga mi chiedo se tutti questi begli esercizi – anche di parole e non da ultimo il mio – serviranno a qualcosa.

Non facciamo politica per noi stessi, ma tentiamo seriamente di farla per chi ha voluto che noi fossimo qui. È banale, infantile e semplice, però tentiamo di dare non solo un'immagine, ma anche una sostanza ai giovani, che vengono così spesso citati, poco dal Governo, molto da molti parlamentari. Non è però facendo semplicemente l'esercizio di rinviare i problemi a chi siederà su questi banchi dal 2007 in poi che li aiutiamo veramente.

DE ROSA R. - Intervengo per snocciolare due aspetti importanti che sono stati trattati solo marginalmente nel dibattito.

La discussione ha posto un'eccessiva enfasi sulla terribile disgrazia costituita dal debito pubblico. Concentrarsi sul debito è infatti fuorviante; il livello di debito non è mai una ragione per il declassamento del rating di un'azienda o di un ente pubblico. Quello che conta è semmai la capacità a fare fronte al servizio di questo debito e riconoscere che il debito è una conseguenza di investimenti o – peggio, come nel nostro caso – di gestioni correnti sfortunate. Da qui l'esigenza – secondo me ed era uno degli obiettivi della mozione⁶ presentata dal gruppo PPD – di agire sulla gestione corrente e futura dell'Amministrazione (sia sul fronte delle entrate, sia da quello delle uscite, come del resto era stato fatto e bisognerà continuare a fare).

In assenza di un programma di risanamento finanziario (dall'impressione che se ne ricava leggendo l'ultimo aggiornamento delle Linee direttive e del Piano finanziario questo programma non esiste), l'utilizzo dell'oro nella forma descritta non farebbe che abbellire in maniera fittizia la situazione finanziaria. Per questo si chiedevano investimenti che generino risparmi strutturali (riorganizzazione dell'Amministrazione, finanziamento di prepensionamenti, eccetera). Questa soluzione avrebbe generato effetti positivi crescenti nel medio termine, invece degli effetti decrescenti conseguenza della proposta governativa. Eppure la nostra non è stata ritenuta un'opzione percorribile e non vi si è neppure accennato né nella risposta del Consiglio di Stato né nel rapporto di maggioranza. Non mi rimane che associarmi alle preoccupazioni del collega Piazzini per quanto riguarda le prospettive finanziarie del nostro Cantone.

È inoltre fuorviante l'argomento dei costi di emissione degli interessi passivi nel caso non si dovesse ammortizzare questo debito. Tenuto conto degli importi considerati mi sembra francamente un aspetto marginale del problema.

Il rapporto di maggioranza è il risultato di un compromesso fragile e che presto potrebbe anche rivelarsi instabile. Vi sono esempi di palese contraddizione, ripresi dallo stesso messaggio governativo.

Inoltre, è pure discutibile la tesi secondo cui il Governo metterebbe a disposizione i relativi finanziamenti solo una volta individuato un progetto condiviso universalmente. L'assenza di un'unità di vedute sull'uso di questi proventi è sicuramente una carta in mano al Consiglio di Stato, però è altrettanto vero che la priorità del risanamento finanziario non trova riscontri concreti in questo ambito né nel messaggio né nel rapporto. Vi invito a tale proposito ad andare a leggere l'aggiornamento sulle Linee direttive e sul Piano finanziario. Nel dibattito si è pure accennato alla responsabilità fra generazioni. Si afferma nel rapporto che *«il contenimento dell'aumento del debito pubblico appare la decisione più*

⁶ Mozione: *Oro della BNS: per il risanamento delle finanze cantonali ma non solo!*, Raffaele De Rosa e cofirmatari, 18.04.2005.

responsabile verso le future generazioni». Apparentemente è vero; prendiamo atto però che questo aumento avverrà comunque, mentre quanto proposto comporterà l'azzeramento di un capitale accumulato dalle generazioni precedenti, senza metterlo a disposizione delle generazioni future (che comunque si troveranno con una situazione finanziaria disastrosa, con o senza oro), per colpa dell'incapacità della nostra generazione politica. Sarei più cauto nel parlare di responsabilità.

Da qui l'importanza di utilizzare questo capitale per la società civile oltre che per ristrutturare l'Amministrazione. E questo era il secondo punto della nostra mozione.

La mia valutazione è che alla mozione non è stata data un'adeguata risposta e anche il fatto di aver collegato le mozioni riguardanti la destinazione dei proventi dell'oro della Banca nazionale non mi trova totalmente d'accordo. Il fatto di accomunarle è sicuramente un bell'esempio di efficacia, di efficienza e di produttività dell'Amministrazione, che mi auguro sia di buon auspicio per il lavoro che rimane da compiere. Mi rendo comunque conto che al momento attuale non sussistono le condizioni politiche per andare oltre a quanto proposto dal Governo e dal rapporto di maggioranza. Per questo mi asterrò dal voto, riservandomi la facoltà in futuro di sostenere eventuali impieghi dei proventi dell'oro sia a favore della società civile sia a favore della riorganizzazione dell'Amministrazione.

La discussione di entrata in materia è sospesa.

10. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 16.20 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato in seduta serale.

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Werner Carobbio

Il Segretario generale, Rodolfo Schnyder